digitalizzazione di Paolo di Mauro

ANNO XI - N. 5

15 MAGGIO 1975 - Lire 200

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

CAVA DEI TIRRENI:

Tutti dimissionari

E' finita con le dimissioni dei 22 consiglieri democristiani la lunga crisi amministrativa di Cava de' Tirreni sfociata così nella sicura venuta del Commissario prefettizio che gestirà il periodo elettorale. Fare dei commenti soprattutto da parte nostra che siamo direttamente intressati alla vicenda è forse imbarazzante se non addirittura mortificante proprio nel momento in cui il partito di maggioranza attaccato da ogni parte si trova a cinquanta giorni dalla scadenza elettorale; una scadenza che dovrebbe essere per gli uomini responsabili del partito (se un partito c'è) l'occasione per porre in serenità di spirito le basi di un futuro migliore: un futuro che preservi la città da deleterie diatribe interne o quanto meno che assicuri una dialettica costruttiva, valida insieme naturalmente a uomini capaci di gestire le crisi con acume, rapidità ed equilibrio: cosa che non si è riscontrata in questi ultimi cinque anni. L'inserimento massiccio di nuovi candidati nella lista, soprattutto giovani e quindi meno sensibili alla primaria visione della seggiola del potere, dovrebbe essere (ce lo auguriamo) un fatto vantaggioso sotto ogni aspetto ed apportatore di distensione oltre che di dinamismo. Ma accanto alla ventata di freschezza è necessario non sminuire « il contenuto »: taluni nomi buttati lì per riempitivo non ci sembrano vogliano dare una mano sicura alla necessaria qualificazione.

PORTRAIT OF MARIA, un'opera che la pittrice americana Billie Fraleigh espone, in questi giorni a Roma alla Gal-

continua a pag. 12

Salerno

REGIONE PROVINCIA COMUNI

PALAZZO SORGENTI:

Commissioni elettorali al lavoro

Sono ben poche le liste dei Comuni della nostra provincia già passate al vaglio delle commissioni elettorali; nella stragrande maggioranza esse sono ancora in via di definizione.

Per il Comune di Salerno la DC dovrà scegliere tra una rosa di nomi che comprende Nicola Fruscione, Ciro Donnarumma, Vittorio Provenza, Ferruccio Guerritore, Antonio Bevilacqua, Antonio Zinna, Geppino Cammarota, Franco D'Amico, Massimo D'Auria, Pellegrino Cucciniello, Aniello Salzano, Corinna Bottiglieri, Goffredo Guarino, Gelsomino Pantuliano, Nicola Feola, Pompeo Onesti, Ofelia Covone, Pina Boggi. Per i collegi provinciali e la Regione è tutto in predicato, dal momento che soprattutto per la Provincia niente è definitivo se prima non verranno chiuse tutte le liste comunali soprattutto quelle dei Comuni più importanti.

Il segretario provinciale Carlo Chirico ha ancora una volta rinunciato a presentare la sua candidatura alla Regione mentre pare che all'utlimo momento non vi sarà nemmeno la candidatura di Liguori che avrebbe arrecato disturbo all'uscente Abbro. E' del tutto incerta poi, la candidatura del presidente della Camera di Commercio Gaspare Russo.

Per i comunisti sembrano confermate le candidature di Filiberto Menna, Emilio Sparano e Mario Esposito oltre a quelle degli uscenti Amarante e Perrotta.

La possibile candidatura di Alfonso Gambardella in un collegio provinciale di Cava (il secondo) ad opera del PCI ha messo a rumore gli ambienti soprattutto vietresi ove il Gambardella sino all'altro ieri ha militato nelle file della DC e nel passato è stato sindaco del Comune di Vietri sul mare.

Pasolini e la DC

(a pagina 9)

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MAIORI SI RINNOVA per la stagione balneare

Quasi tutti gli alberghi e le pensioni hanno riaperto i battenti e, come per incanto, dato l'afflato vitale a questa nuova estate 1975 che, sebbene all'insegna dell'austerity, comincia fiduciosa a vivere il suo arco di esistenza che al solito si vedrà esaurire alla metà, ed al massimo, se tutto andrà per il giusto verso, alla fine del «bacchico» mese di Ottobre. Quest'anno però qualche cosa è cambiata, e certo i primi sparuti gruppi di stranieri, abituali frequentatori dei lidi maioresi, non potranno fare a meno di restare incantati di fronte al mutato aspetto della cittadina ad opera di recentissime modifiche operate grazie allo interessamento della attuale Amministrazione Comunale guidata dall'instancabile Sindaco Gennaro Capone.

Prima tra tutte è certo da menzionare la «Variante alla Statale 163», di cui già ricordammo in un precedente articolo, che vedrà l'ala orientale di Maiori portarsi al livello del mare ed acquistarne quindi in bellezza, signorilità e soprattutto in funzionalità e sicurezza viaria; segue a ruota la «ultimazione del tratto, riguardante Maiori, dell'acquedotto intercostiero» che permetterà finalmente di stabilizzare gli approvvigionamenti idrici, quanto mai saltuari nelle calde giornate di agosto, dato il sovrappopolamento cui Maiori va incontro in tali mesi ad opera del movimento turistico che raggiunge punte massime di quarantamila presenze.

Ricordiamo infine la «ultimazione delle opere di depurazione marina ed ampliamento della rete fognaria» che hanno permesso, dopo duri anni di lotta, di ridare al mare di Maiori la antica purezza e balsamicità.

Purtroppo nulla si è potuto per la copertura del torrente Reginna Major perchè ancora una volta il Genio Civile ha bocciato il progetto, uno dei tanti, presentato dalla Amministrazione Comunale.

Da parte sua il popolo di Maiori è quanto mai fiducioso in questa nuova galoppata che sta per affrontare, ed anche se sarà dura, è sicuro di farcela e di potersi quindi rialzare dal momento di crisi che sta attraversando.

Per quanto concerne i prezzi, argomento in verità che sta molto a cuore al turista, si è cercato di contenerli il più possibile cercando però nello stesso tempo anche di migliorare il comfort degli impianti turistici allineandosi così alle sempre nuove esigenze e comodità che la moderna industria ci offre soprattutto nel settore turistico-alberghiero.

A questo punto non ci resta altro da fare che invitare il turista nostrano o straniero sia a venirci a trovare, ed a diventare, se lo riterrà opportuno, nostro amico abituale nei periodi dell'anno in cui questo bello ed incantevole angolo della divina costiera (di cui certo Maiori per meriti naturali è la gamma più preziosa), si riveste di peschi e mandorli in fiore e risuona dall'armonico cinguettio degli uccelli, mentre i silenziosi abitatori del mare sciacquettano allegramente tra le azzurre onde quasi fossero consapevoli di far parte di uno sprazzo di natura che può a buon ragione autodefinirsi «ecologicamente puro».

RAFFAELE CAPONE

GALANTE COLUCCI AL VORTICE

Tra i sempre più numerosi artisti che vanno esponendo nelle moltissime gallerie e centri del salernitano, ci pare d'obbligo segnalare la presenza al centro studi «Il Vortice» di Salerno, del pittore-incisore Galante Colucci, il quale espone una serie di linoleografie che sono il risultato della sua più recente produzione. Colucci in questi suoi ultimi lavori, sviluppa un impegnatissimo discorso di carattere sociale rivolto alla trattazione di problemi e verità relative alla realtà quotidianamente vissuta.

Il contenuto delle sue opere si rivela profondamente umano, allorquando con la rappresentazione di visioni ispirate alla propria sensibilità, pone l'accento sull'aspra e lenta agonia dell'ambiente, sugli orrori prodotti dalla malvagità umana, sulla disperazione dell'uomo nella ricerca della sopravvivenza. Colucci cerca, quindi, di rivalorizzare tutti quei sentimenti che possano rappresentare per l'umana gente un sicuro rifugio per il raggiungimento della serenità spirituale.

Originalità, vigore espressivo, suggestività, contraddistinguono la sua grafica, realizzata con impeccabile talento ed estrema sicurezza tecnica, rivelatesi da ben dosate inchiostrature assoluta decisione del segno e rigorosa logicità nella costruzione delle immagini.

Legate ai canoni di correnti artistiche dell'avanguardia ormai storicizzata, le opere del Colucci non sono da collocare a tutti i costi, in un qualche movimento artistico in quanto non appaiono condizionate dalla necessità di novità, ma dominate da una decisa personalità artistica.

AGIS

MATTEO APICELLA A BENEVENTO

Il pittore Matteo Apicella tiene una interessante mostra a Benevento la cui presentazione è affidata al prof. Agnello Baldi.

Come si desume dal catalogo e dalla intestazione, questa personale dell'artista Cavese vuole essere un «Omaggio a Benevento».

INAM E MALATTIE

Poveri anziani!

In alcuni ambulatori dell'INAM di Cava de' Tirreni, per prendere la fortuna dal verso giusto e riuscire ad inserirsi tra le 20 prenotazioni previste, occorre alzarsi prima del canto del gallo e giungere non più tardi delle 6.

Poveri anziani!!! Poveri noi!!!

In quale mondo siamo capitati.

Signor direttore provinciale, ce la date una spiegazione convincente!?

SEMINARIO per piccole e medie aziende

L'Ufficio provinciale dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero comunica che nei giorni 5-6-7 maggio p.v. si terrà a Salerno, presso la locale C.C.I.A.A., il I. Seminario per piccole e medie aziende, interessate al movimento di esportazione, operanti nella Regione Campania.

Scopo del Seminario è quello di fornire *una base di informazioni e sensibilizzazione per la pentrazione nei mercati esteri alle aziende che si accingono ad affrontare i problemi di esportazione, ed elementi di aggiornamento e "management" dell'export a quelle che già operano con Paesi esteri.*

Le Ditte interessate sono vivamente pregate di comunicare la loro adesione allo Ufficio I.G.E. di Salerno — C.so V. Emanuele, 58 — Telef. 224433 / 224375.

Un'opera grafica di ANTONIO PETTI

digitalizzazione di Paolo di Mauro

VACANZA SVAGO E DISTENSIONE

In un mare di verde

Centri estivi di scherma

a Cava de' Tirreni

La notizia che si attendeva con ansia malcelata è, infine, giunta gradita. Da Rimini il Consiglio Direttivo della F.I.S., riunitosi sotto la presidenza dell'ing. Nostini, ha comunicato di aver deciso l'apertura di un nuovo Centro Estivo Federale di Scherma, che avrà sede a Cava de' Tirreni. L'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava auspice il suo dinamico ed instancabile Presidente, l'avvocato Enrico Salsano, ha voluto la creazione di questo Centro, che sarà il primo del Mezzogiorno d'Italia e si affiancherà idealmente ai già funzionanti Centri emiliani di Zocca, Lizzano e Serramazzoni.

E' un fatto di notevole portata sia sportiva, sia soprattutto turistica che è destinato a modificare profondamente ed in senso positivo l'affluenza di visitatori e turisti che di estate approdano nell'oasi verde, riposante e defatigante della conca collinare di Cava de' Tirreni. Infatti a far capo dal primo luglio 1975 si daranno appuntamento nella « Piccola Svizzera del Sud » centoquaranta ragazzi e ragazze compresi fra i nove ed i quattordici anni.

I corsi si svolgeranno in due turni di settanta allievi ognuno ed andranno dal 1. al 20 luglio e dal 22 luglio al 12 agosto. I giovani, che saranno assistiti da Maestri di Scherma della F.I.S., saranno ospitati in attrezzatissimi collegi, S. Maria del Rifugio e Villa Formosa, appena fuori dal centro cittadino, dove potranno operare in piena tranquillità e con l'assistenza tecnica, sportiva, medica richiesta.

Ma Cava de' Tirreni non si limiterà ad offrire ai suoi giovani e graditi ospiti solo il Corso di Scherma e gli altri svaghi di natura sportiva, giacchè saranno a disposizione degli allievi schermitori anche lo Stadio Comunale con tutta la sua attrezzatura per atletica, i campi da tennis del Social Tennis Club, la Piscina di cinquanta metri del medesimo sodalizio, i campi di pallacanestro e pallavolo del Club Universitario Cavese, i Campi Sportivi frazionali di San Pietro e Pregiato, il Galoppatoio di San Giuseppe al Pozzo, ma costituirà per i suoi visitatori una gradita ed inattesa sorpresa. Infatti alla innata, squisita e disinteressata ospitalità, propria di ogni cavese, si aggiunge una dovizia di fattori naturali, ambientali, storici, folcloristici e paesaggistici che donano a Cava de' Tirreni l'aspetto civettuolo di una città evoluta, moderna, raffinata, elegante e naturalmente disposta alla ricezione di visitatori.

I giovani schermitori che converranno a Cava de' Tirreni da ogni parte d'Italia avranno modo di ammirare il caratteristico Centro Storico, denominato Borgo Scacciaventi, dalla struttura architettonica caratteristica che lo avvicina notevolmente agli storici ambienti dei Comuni medioevali del centro Italia.

Per questa sua caratteristica, per i portici che adornano le vie del Borgo, Cava de' Tirreni è anche nota come « la Bologna del Sud ». E la Badia benedettina? Antico faro di civiltà, cenobio di menti elette, custode gelosa di antichi tesori di arte, di religione e di reperti che stanno ancora oggi lì a testimoniare dello splendore e della potenza della Badia che fu fondata da Sant'Alferio, nobile salernitano ritiratosi a meditare nella « Grotta Arsicia », che ancora oggi è visibile, incorporata nella cripta della monumentale Basilica. E la Pineta di Monte Castello, l'Eremo di San Martino, la Valle di San Liberatore e le multicolori frazioni, antiche eredi dei noti « Casali »? Son tutte attrazioni naturali che Cava de' Tirreni sa offrire ai suoi ospiti.

Ma, soprattutto la valle mitiliana abbonda di verde. Macchie naturali riposanti, salubri, ricche di umori, impregnate di balsamici profumi, ombreggiate, discrete, lontane dai rumori della città, ad un tiro di schioppo per altro dal centro commerciale, dove il villeggiante può trovare caratteristici prodotti dell'artigianato cavese.

La ceramica, innanzitutto, che si tramanda ai giorni nostri dall'epoca gloriosa della sua prima produzione, quando la scuola cavese e vietrese erano all'avanguardia nella perfezione e nello stile incomparabile. I prodotti del cuoio e del pellame, con cinture riccamente lavorate, calzature di fattura fine, borse ed indumenti invidiabili. Ed ancora il ferro battuto, il rame lavorato, il legno intagliato, i vetri, gli specchi l'onice ed i marmi; sono tutti prodotti che vedono il fertile genio artigianale cavese impegnato ad ottenere consensi e tributi di plauso e di apprezzamento.

I giovani che saranno ospiti di Cava de' Tirreni la prossima estate per frequentare il Centro estivo federale di Scherma avranno di che occuparsi oltre, naturalmente, all'attività sportiva schermistica.

Troveranno una città intera mobilitata al loro fianco per contribuire a rendere più piacevole il loro soggiorno, troveranno strutture moderne ed efficienti, ubicate a poca distanza dal centro della città, in posizione tranquilla ed ariosa.

Troveranno palestre coperte riccamente attrezzate, campi da gioco all'aperto, piscine e svaghi di natura culturale e spettacolare.

E chissà che l'affluenza di tanti giovani schermitori a Cava de' Tirreni non stimoli la partecipazione anche dei ragazzini di casa nostra, sicchè sia possibile nel giro di poco tempo dare vita ad una vera e propria società di scherma cavese. Sarebbe un gran risultato, uno dei tanti che sarebbero da ascrivere a vanto dello avvocato Enrico Salsano, giovane, dinamico ed intraprendente Presidente della Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni, alla cui iniziativa si deve la istituzione del Centro Estivo Federale di Scherma di Cava de' Tirreni.

RAFFAELE SENATORE

INVITO ALL'ABBONAMENTO PER IL 1975

Sei abbonato?

rinnova per tempo

il tuo abbonamento a:

IL LAVORO TIRRENO

Non sei abbonato?

dai fiducia ad una voce libera

C. C. P. 12/24242

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.000

SOSTENITORE L. 5.000

TRE SERE A S. FRANCESCO

Conferenze sul terz'ordine

Perfettamente organizzato dal molto reverendo Padre Giuseppe Maria Baldini e dai moltissimi aderenti al T.O.F. si è svolta nella nostra città una « Tre sere » di conferenze che ha ampiamente corrisposto alle attese, illustrando fin nei minimi particolari le finalità, gli scopi e l'azione del Terz'Ordine Francescano. La Tre sere cavese ha visto illustri conferenzieri avvicendarsi sul podio degli oratori. In particolare hanno illustrato il tema il molto reverendo Padre Arcangelo Iovino del primo Ordine Francescano, i confratelli dottor Vincenzo de Colibus e professoressa Rita Vicedomini e, per ultimo in ordine di tempo, l'onorevole Senatore Pietro Colella, del T.O.F..

L'iniziativa assunta da Padre Giuseppe Maria Baldini è stata apprezzata vivamente da tutti coloro che, pur conoscendo il T.O.F., non ne avevano mai apprezzato intieramente l'importanza e la validità dei suoi contenuti escatologici. D'altro canto la Tre sere di Cava è l'ultima in ordine di tempo delle molteplici iniziative che il T.O.F. di Cava ha organizzato. La fiorente fraternità del T.O.F. cavese, infatti, nel cui seno vivono le varie sezioni dei Terziari, della Gioventù Italiana Francescana e dei giovanissimi Araldini, ha voluto indicare a quanti hanno partecipato ai lavori che il T.O.F. è una scuola di perfezione cristiana che aiuta gli uomini ad avvicinarsi alla perfezione evangelica. Il T.O.F. e questa è una notizia che abbiamo appreso nel corso delle varie conferenze, fa risalire la sua fondazione all'anno 1221, allorchè dopo i primi due Ordini il Santo di Assisi lo coronò monacali.

D'altro canto alla scuola di morale e di virtù del T. O.F. si abbeverarono in tempi remoti uomini di alto ingegno quali Dante Alighieri, Petrarca, Silvio Pellico, Michelangelo Buonarroti, Pergolesi, Perosi, Giuseppe Toniolo e molti altri uomini illustri che tante benemerenze hanno conquistato nel corso della loro vita con opere ed azioni di stampo autenticamente cristiano.

Nel corso della Tre sere, tenutasi nel mistico Tempio di San Francesco alla presenza di una folta rappresentanza della cittadinanza, è aleggiato il serafico spirito di San Francesco, l'umile poverello umbro, che seppe attuare una vasta ed indelebile opera di risanamento morale e sociale, tramandando il suo messaggio fino ai nostri giorni. Anzi, oggi più che mai l'ispirazione francescana è di attuale e concreta validità e si impone come non mai per una riscoperta dei valori morali al servizio di tutta la nostra umanità. Se gli uomini imparassero ad amarsi meglio se gli uomini ricordassero le parole di San Francesco, se gli uomini avessero maggiore rispetto e timore di Dio certamente vivremmo in un Mondo nel quale le lotte, le guerre, gli odi non avrebbero più motivo di essere. Ecco, è questo il succo più essenziale che è scaturito dal breve ma assiduo ed interessante ciclo di conferenze francescane: la santità è una vocazione universale ed il T.O.F. si adopera per realizzare un Mondo migliore, scevro da odi, cattiverie e malvagità.

RAFFAELE SENATORE

IL LAVORO TIRRENO
DIRETTORE RESPONSABILE
LUCIO BARONE
Autorizz. Tribunale di Salerno N. 259 del 29-4-1965
Spediz. in abbonam. postale Gruppo III - 70%
Stampa: S.r.l. Mitilia
DIREZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI
Via Atenolfi - tel. 842663
Abbonamento annuo: L. 3.000
Sostenitore: L. 5.000
Conto Corrente postale 12/24242
TARIFFE PUBBLICITARIE
(per mm colonna)
Commerciali, echi di cronaca e mosconi Lire 150
Gare di appalto e concorsi L. 2.00
Legali e sentenze Lire 300
una pagina Lire 150.000
Sconti particolari per inserzioni in abbonamento
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

s. r. l. Tipografia Mitilia Tel. 84.29.28

COMPLETA ATTREZZATURA PER QUALSIASI LAVORO

Legatoria - Registri e modulari per i Comuni e per le scuole di ogni ordine e grado.

Corso Umberto, 325 CAVA DE' TIRRENI

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Costituita a Colliano la Cooperativa di irrigazione

Un barlume di sensibilità e coscienza associazionistica ha fatto capolino nelle nostre contrade, affette da viscerali e centenari individualismi.

Dopo anni di discorsi e di lievitazione, di proposte e di tentativi, molto spesso irrisi, di recente è stata costituita la «Cooperativa d'irrigazione Colliano».

La crisi dell'agricoltura non è solo italiana. Ha radici nel passato d'indifferenza in ebbrezza industriale. Le forze politico-sociali si sono lasciate prendere dalla fregola delle terapie miracolistiche a danno di una prassi adeguata e valida per soluzioni aderenti a questione sì grave.

La crisi scaturisce da una atavica politica agraria paternalistica e frammentaria dalla retorica degli interventi seri e decisivi.

L'agricoltura è in catalessi da decenni, dequalificata, depauperata delle energie vitali dalla mignatta emigrazionale. Ora soltanto s'innalza apocalittico il grido d'allarme e di disperazione.

Sembrerà sofistico affermare che proprio l'aggravamento della crisi economica ripropone la «centralità e la priorità dell'agricoltura», sostenendo nuovi indirizzi produttivi e colturali.

Dopo queste escursioni di carattere generale, che non presumono di impostare il problema, ritorno al tema specifico della nota.

A Colliano l'agricoltura può classificare di sopravvivenza, accettata dal rassegnazione, di lavorazione segnavecchi sistemi di conduttamente familiari, individualistici.

Abbiamo creduto fosse prioritaria una Cooperativa d'irrigazione, da cui far successivamente nascere iniziative collaterali e complementari.

La proposta è stata pubblicizzata al massimo, perchè si volevano adesioni libere e responsabili, attraverso un ciclo di incontri e di contatti con la popolazione contadina.

Scorpioni e vipere (che non mancano mai) hanno voluto spandere sul nostro cammino ostacoli di diffidenza. Chi ha visto nella nostra azione una lesione al loro potere, chi una minaccia al proprio prestigio. Una squadra di carbonari ha tentato di porci in fuori gioco. Hanno altresì provato a lanciare "incredibilità" su persone che almeno hanno il coraggio delle idee chiare e responsabili e di perseguire un discorso politico coerente, non certo di sostanza qualunquistica.

Ci eravamo messi al lavoro con impegno e convinzione, certi di portare un umile contributo alla problematica agricola, per la quale oggi tutti avvertono (fingono di avvertire) una innata vocazione.

Senza discriminazione e svincolando la questione gnato lamento del tirare a campare alla men peggio.

Per offrire una scelta a questo stato di stagno, in modo pubblico si è stimolata una sensibilità associativa, che ponesse termini ai dalle manovre e dai disegni elettoralistici e personali, si andava implorando la pluralità delle presenze partitiche proprio per scongiurare che sulla iniziativa si abbattesse, da un'ala qualsiasi, l'ipoteca di personaggi e di colori.

L'obiettivo era ed è di rendere un servigio alla intera comunità: dare ai nostri agricoltori una speranza di avvenire meno tormentato, meno drammatico, meno provvisorio.

La realizzazione di un impianto d'irrigazione è e sarà uno strumento di sviluppo agricolo e zootecnico, di un reddito meno precario, di una produzione più sicura e più ricca.

Siamo fermamente decisi a denunciare eventuali ulteriori boicottaggi, ad esercitare pienamente ed incondizionatamente la nostra libertà, a resistere a tutte le insidie piantate da chi è capace di guardare in modo esclusivo a posizioni di potere locale e personale.

Promuoveremo, se ci conforterà la collaborazione dei contadini, altre iniziative per la ristrutturazione della nostra realtà sociale - economico - politica, che deve essere inserita in una prospettiva associazionistica.

Chi non scorge l'attualità e l'urgenza del problema agricolo, lasci lavorare gli altri in santa pace sia solo nella considerazione che si opera in vista di un bene collettivo.

MARIO FASANO

Furto sacrilego a Matonti

E' la terza volta in otto anni che la Chiesa di San Biagio in Matonti subisce un furto.

Questa volta i ladri hanno però portato a casa un magro bottino non essendo riusciti ad entrare nella sacrestia dove si trovavano le poche cose di valore.

Entrati infatti, forzando la porta centrale, si sono dovuti accontentare di una pisside asportandola direttamente dal tabernacolo e del bastone episcopale che ornava la statua di San Biagio e che era aureo solo di colore.

E' bastata comunque l'efferata irriverenza del gesto a suscitare lo sdegno degli abitanti del paese.

RETTIFICA

Nella corrispondenza da Agropoli pubblicata sul numero 4 c'era una svista: lo assessore al Commercio e Turismo del Comune di Agropoli si chiama infatti Carmine Olivieri e non Benincasa. Ce ne scusiamo con l'assessore Olivieri e con i nostri lettori.

Festival Nazionale d'Arte Grafica

Il Centro Studi «IL VORTICE», con la collaborazione della Segreteria Provinciale dell'A.N.I.D. (Associazione Nazionale Insegnanti di Disegno), organizza la seconda edizione del Festival Nazionale D'Arte Grafica 1975 «L'uomo e il suo diritto alla libertà».

La manifestazione si propone di continuare il complesso dibattito iniziato lo scorso anno, al fine di dare un significativo e valido contributo all'impegno sociale assunto da artisti di varie tendenze.

Tutti coloro i quali sono interessati possono richiedere le modalità per la partecipazione a: Centro Studi «IL VORTICE» via L. Guercio 245 84100 Salerno.

Gas - Auto

De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni

Località Starza - Tel. 84.36.36

GIFFONI VALLE PIANA

Quinta edizione del cinema per ragazzi

Il «5. Festival Internazionale del cinema per i ragazzi e per la gioventù» si svolgerà a Giffoni Valle Piana dal 23 luglio al 3 agosto.

Nell'ambito delle sue tradizionali finalità, la manifestazione vedrà accentuate quest'anno, quelle iniziative volte a caratterizzare sempre più il festival come centro di studio e di ricerca.

In tale prospettiva le iniziative qualificanti di questa edizione saranno da un lato, convegni e tavole rotonde sul «cinema per ragazzi», dall'altro, gli scambi di idee e lavori tra gli studenti del salernitano e quelli di scuole estere, che sono stati invitati.

Il discorso sui «Problemi dei giovani nel mondo contemporaneo», che viene portato avanti con gli spettacoli serali, continuerà con una serie di film inediti.

Quanto al film, il festival sta mettendo a punto anche una retrospettiva del cinema d'animazione italiano e due personali, una del regista **italiano Luigi Comencini**, al quale è stato assegnato il premio «Nocciola d'oro del Picentino», e una del cineasta belga Raoul Servais.

Al concorso cinematografico, il cui regolamento prevede quattro categorie: soggetto, animazione, didattica e cineamatoriale, hanno aderito, autori e produttori dei seguenti Paesi:

Belgio, Cecoslovacchia, Canada, Egitto, Francia, Finlandia, Giappone, Iran, Jugoslavia, Olanda, Norvegia, Spagna, Svizzera, Svezia, URSS, USA, Gran Bretagna, Germania Federale, Polonia Sud Africa, Nuova Zelanda, Ungheria, Bulgaria ed Italia.

La giuria è composta unicamente dai ragazzi che assisteranno alle proiezioni, ed assegnerà al miglior film, l'artistico trofeo «Grifone d'argento», opera dello scultore Germano.

Le proiezioni si svolgeranno nel due Cinema teatro di Giffoni ed in molti centri della Provincia.

Dal 22 al 25 maggio, si terranno nelle scuole dei concorsi di pittura ed elaborati sul tema «Noi desideriamo conoscervi meglio: appuntamento della gioventù europea a Giffoni Valle Piana», degli spettacoli teatrali e musicali e una mostra di libri e riviste per la gioventù.

La manifestazione, che è sotto gli auspici del Presidente della Repubblica, è patrocinata dal Ministero del Turismo e Spettacolo, dalla Regione Campania e da numerosi Enti ed Associazioni.

PAGANI

Agitazioni alla Fatme

E' finita solo con una grossa paura per i 60 dipendenti che la direzione FATME prima di Pasqua aveva messo in cassa integrazione.

Contro questo provvedimento i lavoratori della azienda avevano proclamato diverse ore di sciopero e lo stato di agitazione permanente. Tale decisione appariva chiaramente ingiustificata, in quanto appena alcune settimane addietro i dirigenti FATME a seguito di una serie di incontri con i sindacati s'impegnavano ad assumere altre 500 unità lavorative dando precedenza agli edili CODELFA e alle ragazze che già avevano sostenuto il corso.

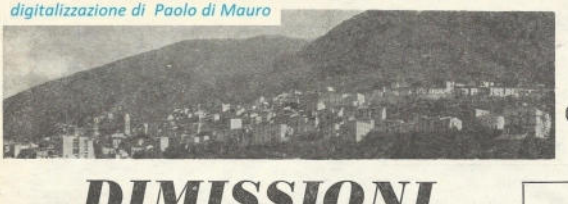
La situazione è stata affrontata nel Consiglio Comunale del 25 u.s. dove a sostegno della lotta dei lavoratori della FATME approvarono all'unanimità un ordine del giorno per lo sblocco della situazione. C'è stato l'intervento presso la citata azienda e dopo vari incontri, finalmente l'Amministrazione Comunale ne uscì soddisfatta in quanto la Direzione FATME decise di sospendere tutti i provvedimenti inerenti alla riduzione di lavoro.

Successivamente in un manifesto cittadino uscito immediatamente dopo il positivo incontro, il sindaco di Pagani augurò prosperità e fortuna per l'azienda e pei lavoratori auspicando l'inizio di una nuova era di pace, e di serenità per quanti avessero a cuore le sorti di Paeani.

All'ultima ora apprendiamo che molte ragazze che avevano sostenuto e superato il corso addestramento professionale della FATME, sono scese in protesta contro il Comune affinchè faccia rispettare gli impegni presi dall'azienda telefonica.

Salvatore Campitiello

digitalizzazione di Paolo di Mauro



Notiziario da Sala Consilina

DIMISSIONI A SORPRESA

Erano all'ordine del giorno due soli argomenti: approvazione del verbale del 28 gennaio e piano regolatore. Come era da prevedersi, violenti scontri personali hanno occupato l'intera serata.

In apertura presenti 17 consiglieri su 30. Assenti il P.R.I., il PSDI e, la Democrazia Cristiana.

Il primo a parlare è il Cons. Avv. D'Aniello, ex sindaco, il quale, legge una lunghissima esposizione per riportarsi alle accuse che, nella seduta precedente nella quale fu assente giustificato, egli ritiene riferite esclusivamente alla sua persona. Dopo di aver fatto rileggere al segretario Bosco le dichiarazioni che vennero rese dal Consigliere D'Amico, inizia ad illustrare il suo operato di sindaco con argomentazioni che non risparmiano parole durissime al suo avversario.

Egli ritiene che l'espressione di «amministrazione sciatta» pronunciata dal D'Amico nei suoi confronti, è il frutto di una esibizione sconcia e scorretta. Dice che D'Amico, nelle sue funzioni di sindaco, si è sempre esibito come un nanone, trofio di alterigia, amante delle autoesaltazioni apologetiche, dal carattere nazista degno di dirigere solo campi come quelli di Dachau e di Buchenwald. Precisa che tutti i lavori che vennero eseguiti sotto quella amministrazione non costituiscono un patrimonio personale, ma solo un patrimonio politico del quale ci si potè giovare grazie agli interventi di tutti i parlamentari del partito socialista.

Offese più aspre, custodite nel registratore di cui è dotata l'aula consiliare, vengono pronunciate dal Cons. D'Aniello che, contrariamente al suo contegno mantenuto sempre riservato, ha voluto rimbeccare il suo ex compagno di cordata.

D'Amico morde il freno ed appena ne ha la possibilità, dopo vari contrasti ed opposizioni sollevati dal Presidente, esordisce ritorcendo all'interlocutore le sue frasi insolenti definendolo un omuncolo da strapazzo. Ricorda, rivolto al pubblico, di aver goduto di un plebiscito elettorale senza precedenti di circa 3000 voti preferenziali, ed insiste sulla inconfutabile attività da lui svolta che gli ha consentito di realizzare opere per miliardi, sollecitandone altre che erano in giacenza da un decennio.

Ho realizzato, dice D'Amico, elettrificazioni, acquedotti rurali, strade. Mentre chi mi ha seguito non ha voluto neppure rispolverare quelle pratiche ch'io avevo iniziato, come ad esempio il mercato ortofrutticolo ed il mercato coperto, per i quali non è stato mai provveduto neppure per indirne le gale di appalto.

I due si scambiano frasi più grossolane e qualche minaccia, non proprio cavalleresca, di scontro su terreno aperto.

Un episodio, quello di stasera mai registrato negli annali della storia consiliare salese!

Quando gli animi si placano per gli interventi di altri consiglieri, si riesce a procedere all'approvazione con 13 voti, del verbale della seduta precedente.

E siamo al «colpo de foudre»! Quando si è per passare al secondo ordine del giorno, relativo all'approvazione del Piano Regolatore Generale, ecco il Consigliere Auleta chiedere al collega Lamana se la sua precedente dichiarazione sulle dimissioni dal partito socialista resta ancora valida. Avutane conferma, rivolto al Sindaco Raffone, dice: A noi del gruppo comunista sembra che il Consiglio non disponga più della prescritta maggioranza (16 consiglieri) per amministrare. Quindi non si può affrontare la discussione di un argomento così serio ed impegnativo qual'è quello del «Piano regolatore» del quale siamo tutti responsabili.

E poichè questa osservazione viene fatta propria anche dai Consiglieri Lamanna e D'Amico, il Presidente della Giunta, piuttosto seccato, rivolto al dr. Bosco dice: Segretario Vi prego di mettere a verbale che il sindaco si dimette.

V'è da ritenere che una ordinaria amministrazione possa restare in carica fino al 15 giugno, nella speranza che la nuova e attesa competizione elettorale risolva decnamente le diatribe che, affliggono la vita e gli interessi della nostra città.

FELICE CARDINALE

Celebrata la festa degli alberi

La rituale cerimonia si è svolta presso la nuova e ben attrezzata scuola elementare in contrada Viscglieta, per decisione del Sindaco Raffone con la valida collaborazione del V. Segretario dr. Bosco.

Presenti gli studenti di tutte le scuole primarie e di quelli dell'Istituto professionale di agricoltura, e le autorità cittadine civili e militari, il Prof. Paolo Laudati, con sapiente dissertazione, ha voluto chiarire il concetto di una ricorrenza che dovrebbe essere tenuta da tutti in responsabile considerazione.

Quello, cioè, di avere per la montagna e per i suoi alberi il massimo rispetto, al fine di difenderne la conseguente esigenza economica e salutare.

Anche dalle vivaci e piacevoli declamazioni, pronunciate da alcune bambine, è stato posto in risalto lo scopo precipuo della Festa degli Alberi, inteso come monito a quanti, sfidando il rigore delle leggi, non sanno rinunciare ad atti di bestiale incivilità devastando e bruciando boschi rigogliosi.

Successivamente, con la benedizione da parte di Mons. don Antonio Cavallo, Parroco della SS. Trinità, sono state messe a dimora numerose piantine di pino lungo i viali che circondano la scuola, sotto la guida dell'Appuntato Ricci del Corpo Forestale.

La manifestazione di quest'anno ha assunto particolare solennità, per essere caduta in una data che coincide con la «Giornata Forestale mondiale» promossa dalla FAO.

Sviluppo economico del Vallo di Diano

Quasi un'oasi nell'arido sistema del Cilento, si estende su una limitata superficie il Vallo di Diano.

Il notevole numero degli abitanti, i molteplici comuni che su di esso si affacciano e le incoraggianti iniziative private in tutti i settori, fanno di questa zona uno dei centri più attivi del ns. Mezzogiorno. Ed è il suo fertile terreno, irrigato nella maggior parte con le impetuose acque del Tanagro che offre un soddisfacente tenore di vita a un gran numero di cittadini.

Rispetto all'anteguerra la percentuale degli abitanti è notevolmente aumentata, quasi raddopplata, ciò nonostante grazie alla tenacia ed in particolare modo allo spirito di sacrificio che è proprio dell'uomo campano, si è determinato un promettente sviluppo economico e quindi un più alto livello di vita in tutti i vari ceti della popolazione.

I grandi proprietari terrieri che una volta controllavano l'iniziativa dei coloni, sono quasi del tutto scomparsi. Il contadino, che è riuscito a comperare qualche ettaro di terreno, ora lo cura e lo coltiva con la massima diligenza, facendo in modo che il suolo produca il più possibile e riesca a soddisfare i bisogni della famiglia.

La popolazione, come si può facilmente arguire, è dedita principalmente alla agricoltura ed all'allevamento del bestiame, specie bovini, equini e suini, per questo aspetto il glorioso Vallo di Diano contribuisce alla economia del nostro caro paese con latticini, carni, ortaggi ecc. Tutti elementi indispensabili alla vita della nazione.

Ma se l'iniziativa privata ha in un certo qual modo stessa cosa sembra aver fatto lo stato, che non ha contribuito in misura corrispondente all'esigenze di suddetta zona: e molti problemi, infatti di comune interesse sono rimasti irrisolti e numerevoli opere che potrebbero portare il Vallo al livello delle regioni più progredite del nostro paese, accelerato lo sviluppo economico del Vallo, non la non sono state realizzate.

Il roblema più urgente è quello della costruzione di buone, rapide e sicure vie di comunicazioni in modo da portare il Vallo di Diano a contatto con i più immediati centri commerciali e permettere in tal modo lo smercio di prodotti che altrimenti vanno perduti.

Urgente si prospetta la pavimentazione dell'autostrada del sole che in alcuni punti sembra uno straccione viandante, da Montesano Buonabitacolo a Salerno.

Urgente sarebbe la continuazione della linea ferroviaria Battipaglia Lagonegro, sì da allacciarla alla litoranea del Tirreno seguirebbe a queste opere, con tutta probabilità, una rapida industrializzazione del Vallo stesso e data la particolare posizione che esso verrebbe ad assumere al centro di importanti vie di comunicazioni, ben presto diverrebbe una delle zone più valorizzate della Campania secondo i cari amici on. Pica ed on. Scarlato.

D'altra parte lo sviluppo di nuove industrie carissimi onorevoli e senatori comporterebbe un grande assorbimento di mano d'opera, cosa che contribuirebbe ad arginare il continuo esodo di operai campani in altri paesi.

ANTONIO GARONE

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

GEO PROGET

84100 SALERNO
Corso Vitt. Emanuele, 111
tel. 220525 – 844383

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Gambardella e Mendozzi sospesi dal gruppo

L'ex Sindaco di Vietri Alfonso Gambardella ha lasciato la dc e sembra essere confluito nel Partito Comunista Italiano.

Sarà forse la ormai prossima consultazione elettorale o l'avvenimento del Consiglio Comunale che contemplava all'ordine del giorno scottanti problemi, certo è che questi ultimi quindici giorni sono stati densi di avvenimenti politici.

Cerchiamo un po' di ricostruire il mosaico mettendo ogni tessera al proprio posto.

Nella ridda di ipotesi di candidature e di nuove liste per la prossima consultazione l'opinione pubblica veniva bruscamente riportata alla realtà quotidiana cittadina dalla convocazione del Consiglio Comunale dove punti all'o.d.g. inerenti il Piano Regolatore Generale facevano balzare agli onori della cronaca problemi che fino ad oggi erano stati soltanto oggetto di discussioni o consultazioni a livello personale e, in alcuni casi, di gruppi.

Dopo alcuni giorni «elettrici» arrivava la fatidica sera. In apertura il capogruppo de Pastore leggeva un ordine del giorno di condanna dei fatti portoghesi. Immediata fu la replica del capogruppo comunista Cacciatore che leggeva una propria dichiarazione. Dopo un intervento di Vessicchio, prendeva la parola il DC (?) Gambardella che non solo si accodava alle dichiarazioni comuniste. ma dissentiva dalla linea di Fanfani e, in sede di votazione, portava il suo personale contributo alla mozione della maggioranza.

Si passava quindi alla verifica del 21 punti all'o.d.g. che erano per la maggior parte delibere di giunta.

Dopo rapide votazioni giungeva il fatidico punto 18 che contemplava alcune modifiche del P.R.G. proposte dalla Soprintendenza. Passavano tutte all'unanimità e placidamente fino a che non si giungeva al paragrafo riguardante la riduzione, sempre proposta dalla Soprintendenza, dello indice di abitabilità della zona di Dragonea.

Alla stesura del Piano la zona Dragonea ebbe in indice dello 0,6 onde favorire lo sviluppo turistico della parte collinare vietrese e non per uno sfruttamento speculativo.

La maggioranza riconosceva, senno di poi, che lo indice fu sbagliato ragion per cui bisognava portarlo a 0,1 per poi demandare, con un atto di impegno politico, i prossimi amministratori a stabilire il nuovo indice e a ridistribuire il rimanente in parte equa tra le altre zone alte del nostro Comune.

Il gruppo di minoranza chiedeva invece che si ridu-cesse l'indice di una percentuale ragionevole senza mortificare la zona di Dragonea con un azzeramento del genere e poi provvedere in seguito alla ridistribuzione del rimanente. A nulla valeva la dialettica democratica di qualcuno della minoranza perchè il provvedimento votato a suo tempo all'unanimità e vanto per il passato degli attuali amministratori, veniva approvato a maggioranza e, non solo con il quoziente della maggioranza, ma anche con il contributo di qualcuno della minoranza.

Fa quindi subito canolinea un provvedimento di sanatoria di una particella non inserita a suo tempo nella stesura del P.R.G..

Trattasi della licenza edilizia della cooperativa «Nuova Salerno» che fu ritirata all'atto del suo insediamento, dall'attuale sindaco che aveva riscontrato un vizio di forma. Ora che tutto era ritornato in ordine bastava varare la variante di sanatoria e la licenza poteva di nuovo essere rilasciata. Ovviamente il problema non poteva essere più tanto semplice. La maggioranza socialcomunista, con un atto «squisitamente proletario» pretendeva in contropartita che si approvasse una variante anche per la costruzione di una villa, che, si vocifera, sia di proprietà di un membro della maggioranza. In un dibattito appassionato e di pura dialettica politica, lo spauracchio che aveva tormentato gli animi di nove famiglie di lavoratori e creato non pochi problemi ai rappresentanti della minoranza, balzava in tutta la sua amara crudeltà.

L'Amministrazione «popolare» di Vietri sul Mare si serviva di una cooperativa per lavoratori come arma di scambio per la concessione di costruzione di una villa.

Il segretario sezionale DC Cufari tentata di scindere i due problemi onde evitare il baratto ma fallirà per il fattivo contributo di alcuni democristiani che prendevano posizione a favore dei socialcomunisti. Il gruppo ormai era irrimediabilmente staccato e dopo una sospensione i provvedimenti della cooperativa e della villa venivano votati all'unanimità. La seduta fu sciolta, ma ciò che mai rimaneva aperta la discussione nello ambito del gruppo democristiano.

Il capogruppo de Pastore, intanto, inviava una lettera di sospensione dal gruppo a Gambardella e Mendozzi principali fautori delle tesi della maggioranza.

Nel contempo spediva una lettera al commissario del gruppo giovanile nella quale si dichiarava disposto ad una chiarificazione. Precedentemente infatti, un'ora circa prima dell'inizio della seduta consiliare, il gruppo giovanile dc aveva notificato al gruppo consiliare un documento di non accettazione del compromesso edilizio.

Due giorni dopo la seduta consiliare «Il Mattino» riportava in coda ad un editoriale salernitano la notizia di una lettera di dimissioni dal partito spedita dal Gambardella al capogruppo dc Pastore ed al segretario provinciale Chirco.

Circola intanto la voce che «In via delle Botteghe Oscure vietresi» si stia trattando la candidatura del Gambardella.

Resta ora aperto il problema democristiano.

Cosa ha intenzione di fare la sezione? Portare avanti per le prossime elezioni una politica di maggioranza o una qualificante? Se prevale la prima ipotesi allora si può anche chiedere il rientro di Di Stasi e Giordano, ma se si sceglie la seconda strada allora il discorso cambia. Bisogna farsi carico delle proprie responsabilità e presentare all'elettorato volti nuovi, di alcuna fede politica e immuni da tentazioni di ruoli di prima donna a costo anche del proprio appoggio all'opposizione.

E non è detto che la seconda ipotesi è una via di minoranza.

L'elettorato, stanco ormai di alcuni rappresentanti che tutto sono fuorchè responsabili del partito, potrà dare ugualmente fiducia, e forse più, ai nuovi perchè espressione di un partito con una reale volontà di rinnovamento.

VITO PINTO

Personaggi Illustri

Nicola Coda

Illustre pittore napoletano, visse a Cava dove sposò la figlia dell'esimio avvocato e scrittore Giovanni Alfonso Adinolfi.

Incline per natura alla pittura, al disegno, al grafico, fu allievo del celebre Filippo Palizzi, il geniale fondatore della rinomata Scuola di Posillipo e maestro di una fulgida schiera di artisti.

Il Palizzi, che aveva in grande considerazione il Coda, volle ritrarre le sembianze del giovane artista suo discepolo.

Questi era pieno di entusiasmo per la natura e gli elementi, per gli istinti potenti dell'amore e della morte: attraverso il fervore surrealistico e romantico, faceva capolino una certa chiarezza, che conferiva lineamenti classici alla sua pittura. La sua arte evocava immagini, sogni e visioni.

Nel 1857, il Coda espone a Roma un quadro che ritraeva una campagna di Cava, nell'incanto di una natura lussureggiante: il quadro, molto ammirato e oggetto di giudizi lusinghieri, fu acquistato da un tedesco.

Nel 1864, il Coda, la cui affermazione nel campo dell'arte era una realtà illuminante la sua esistenza, ritrasse il Principe Umberto di Savoia. Il quadro fu oggetto di plauso.

L'arte del Coda, che in un primo momento risentiva, sia nel contenuto sia nella forma, dell'influsso del simbolismo, acquistò in seguito una consistenza più classicamente intesa e maggiormente adeguata alla sua natura realistica.

Difatti nel 1866, espose alla galleria «Promotrice» di Napoli un grande quadro «L'Oliveto»; in seguito, su invito del Palizzi, espose due «Vedute di Ischia», che suscitarono grande ammirazione e si conservavano in una delle sale del Circolo Sociale di Cava.

Consigliato di esporre a Parigi da Consalvo Carelli, pittore di merito non comune, rimase a lungo nella capitale francese, facendo conoscere alcuni lavori che ebbero grande successo.

La fitta maglia delle interpretazioni artistiche acute ed originali del Coda coglie l'anima napoletana combattuta tra tradizione e creatività, fra corrente popolare e corrente dotta. Il variopinto mondo della realtà viene rappresentato ottimisticamente. Serenità e delicatezza sovrastano ogni cosa, i suoi temi artistici sono ispirati a un mondo schietto e familiare e ravvivati da un notevole calore di sentimenti.

All'avvicinarsi delle armate germaniche vittoriose, il Coda lasciò Parigi e fece ritorno a Cava, continuò ad inebriarsi della bellezza delle nostre zone ammantate di verde.

ATTILIO DELLA PORTA

RAITO

GIORNATA ECOLOGICA

Organizzata dalla Scuola Media Statale e dal Circolo Giovanile «S. Gerardo Maiella» si è svolta a Raito la 1. giornata ecologica e la Festa degli Alberi.

Ai numerosi convenuti il Presidente Giovanni Bisogno ha rivolto parole di circostanza sul significato profondo della manifestazione in un momento in cui il problema ecologico è diventato di portata internazionale e da per tutto si sente il bisogno di tutelare i nostri «amici» alberi che tanto bene fanno al ricambio dell'atmosfera inquinata.

Al termine la manifestazione è stata conclusa con messa a dimora di alcuni eucaliptus e pini macroloni da parte dei ragazzi della scuola media.

CINEFORUM

Il primo Cineforum ha avuto il suo battesimo anche nella nostra frazione RAITO.

I films in programma sono: Così bella così dolce di Bresson; Io confesso di Hitcock; Un cappello pieno di pioggia di Zimmermann; Banditi a Milano di Lizzani; Morire d'amore di Cayatte.

il portico
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
CAVA DE' TIRRENI VIA ATENOLFI 26/28

Collettiva con:
ENNIO CALABRIA BRUNO CARUSO TOMMASO MEDUGNO GIACOMO PORZANO RENZO VESPIGNANI

APRILE E MAGGIO 1975

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Il Presidente DE PASCALE:

Molti giocatori non meritano di restare a Pagani

Dopo l'intervista con il vice presidente Vincenzo Cascone, ora ci accingiamo a colloquiare con l'avv. Attilio De Pascale, presidente della Paganese da diversi anni.

Egli si è mostrato felice dell'iniziativa del sottoscritto, che intende mettere a conoscenza gli sportivi sul futuro della squadra Azzurra, e far partecipare gli stessi successivamente attraverso un incontro che avrà luogo nelle prossime settimane.

Prima di entrare nel vivo della discussione abbiamo ritenuto opportuno portare a conoscenza il pensiero del presidente sul campionato sino ad oggi svolto dagli azzurri.

— Signor presidente, quali sono state le cause del mediocre campionato sino ad oggi svolto dalla Paganese?

« Le devo essere sincero inizia così a rispondere il presidente se questo campionato è stato per noi negativo, non è da additare alla sfortuna o ai continui infortuni dei giocatori, ma ad una errata politica di campagna acquisti. Abbiamo voluto accaparrarci giocatori di notevole levatura tecnica e di serie superiore, che non sono risultati idonei per il nostro campionato e che per giunta non hanno mostrato minimo attaccamento ai colori sociali. Non intendo dare la colpa a nessuno di tutto questo,, mi assumo tutte le responsabilità e le critiche che ne possono derivare ».

— A fine campionato, pensate di rinnovare il parco giocatori? E l'allenatore cosa farà? Resterà?

« Molti giocatori, saranno non meritano assolutamente venduti o quasi tutti; essi di restare a Pagani.

Per quanto concerne l'allenatore, si vedrà a fine campionato ».

— Riscatterete i giocatori che avete in comproprietà?

« Credo di no. »

— Avete avuto, signor presidente, da parte di altre squadre richieste per i vostri giocatori?

« Sì, questo posso affermarlo, ci sono state richieste per Simonelli, Zottoli, Carannante ed altri da parte di squadre di serie superiore ».

— Ed il fortissimo jolli della difesa Ferrajoli, che è stato paragonato a Wilson per il suo gioco, che è stato sempre al centro di ampie trattative con l'Avellino e con il Sorrento, sarà ceduto?

« Penso di sì ».

— E' vero che alcuni dirigenti hanno allentato i contatti con la società, secondo il loro parere, per la non soddisfacente gestione?

« Sì questo è vero, le dirò, però che quando tutto va bene tutti i dirigenti sono sempre presenti in sede alle riunioni, basta che le cose non vadano per il verso giusto che si nota assenteismo ».

— Perchè ogni domenica l'arbitro è costretto a far uscire dal campo di gioco delle persone che fanno da cornice innanzi agli spogliatoi? Notavo che questo, nelle prime partite di gioco di questo campionato non accadeva.

« Ad inizio di campionato ciò non si verificava perchè c'era migliore organizzazione, ora questa è venuta a mancare ».

— Signor presidente alcuni giocatori sono stati beccati dal pubblico per il loro scarso impegno, la società come si è comportata nei loro riguardi?

« E' stato preso un provvedimento per tutta la squadra: non avranno premi partita per tutto il resto del campionato ».

— Avvocato De Pascale, quale sarà il futuro della Paganese?

« Le cose quest'anno non sono andate bene e pertanto sono anche disposto a mettere la mano al portafoglio e pagare di persona, il mecetanismo, però, per il futuro è finito. Se si continuerà su questa stessa falsa riga, sono anche disposto a passare la mano ad altri.

Intendiamo fare le cose per bene per il futuro a patto che si costituisca una società diversa, su ampie basi popolari, con l'intervento di tutti e tutti con un contributo a seconda delle possibilità. Il Comune dovrà una volta per tutte terminare il nuovo impianto sportivo iniziato diversi anni fa (si fa presente che l'amministrazione comunale ha approvato un mutuo di 170 milioni presso l'Istituto per il Credito Sportivo per il completamento dello stadio) e dovrà inoltre anch'esso dare il contributo finanziario per la realizzazione di una vera società a carattere popolare con la partecipazione, ripeto, di tutti, organizzata responsabile, perchè solo così si potrà operare per il giusto e per il meglio ».

Salvatore Campitiello

UN VIVAIO DA SORREGGERE

Quest'anno è sorto a Pagani il N.A.G.C., nucleo addestramento giovani calciatori, per iniziativa di tre volenterosi giovani: Mimì Scarano, Franco Daniele e Giuseppe Manzo. Conosciamo molto bene Mimì Scarano perchè è già all'interno della Paganese come collaboratore della squadra giovanile e possiamo affermare che egli si è sempre distinto come persona seria, socievole e dotato di viva passione per i giovanissimi che si accostano per la prima volta al gioco del calcio. Tutti e tre si promettono di curare la « crescita » di ragazzi di giovane età, difatti hanno iscritti del 1961-62-63.

I risultati sino ad oggi sono stati a dir poco sorprendenti, infatti, il loro meticoloso lavoro sta venendo baldanzosamente alla ribalta. Basti pensare al giovanissimo Manzi che gioca nel ruolo di libero e che ha disputato già due partite nel torneo « Beretti ».

Altri ragazzi come Puopolo e Campietiello, centrocampisti, e Santilli, mezzapunta, già fanno intravedere grosse capacità e abilità che con il passar del tempo e con una migliore crescita del fisico, faranno sì che questi giovani vengano a sostituire quei giocatori che la prima squadra ha richiamato dalla giovanile cioè dalla « Beretti », in un primo momento per poi spiccare il volo verso la squadra maggiore.

Poichè questa è un'iniziativa che deve essere sostenuta, facciamo appello alla società affinchè prenda atto seriamente, dei risultati e metta a disposizione del settore NAGC una maggiore somma economica, e non solamente elogi e consensi, per ottenere un adeguato potenziamento e uno sviluppo più completo del « vivaio ».

COSTIERA AMALFITANA

Dissensi sulla variante

Con il 1 marzo si sono iniziati i lavori per l'attuazione della variante alla SS. 163, in località Maiori, per il tratto che va dall'Hotel Splendid alla Via Chiunzi.

C'è da dire che, anche se questo progetto non ha incontrato, come pare, le solite « beghe » burocratiche, ottenendo anzi un rapido finanziamento, ha trovato invece in gran parte della popolazione un ampio dissenso.

Infatti, i cittadini maioresi, hanno voluto vedere, insito nel progetto in attuazione, un certo spiccato favoritismo nei confronti di talune categorie padronali. Questa variante sembra proprio avallare simili dubbi perchè comporta un chiaro vantaggio di condizioni sia per i proprietari alberghieri sia per i magazzini prospicienti la futura strada, di proprietà, per la maggior parte, degli stessi operatori turistici.

Non tutti i maioresi dunque sono stati favorevoli a questa variante che invece sembra essere stata presentata come una manna dal cielo dal collega maiorese (vedi « Il Lavoro tirreno » Anno XI - n. 1).

Inoltre sono risultati vani gli sforzi e l'impegno profusi da « Italia Nostra » in questa battaglia contro il tentativo di deturpare e abbruttire ulteriormente la paesaggistica di Maiori, che a causa di una precedente ed errata politica urbanistica, è stata trasformata in una marea di cemento cancellando quel fascino paesaggistico che si poteva riscontare qualche decennio fa. Questa variante, poi portandosi a ridosso di un vasto rione popolare comporta un aumento di pericolosità per i bambini ivi dimoranti, costretti a giocare nello spazio adiacente per la cronica mancanza di verde.

Ma il connotato più preoccupante è che l'intero problema, immesso nella difficile situazione economica generale, sembra mancare di una certa opportunità. I 400 milioni previsti avrebbero potuto essere utilizzati per opere più urgenti e necessarie, quali l'inquinamento marino, la difficile situazione turistica che ancora risente della « crisi del colera », l'allacciamento delle frazioni ai propri comuni, il completamento di lavori pubblici, sospesi per mancanza di fondi.

Problemi questi, beninteso, non solo di Maiori ma di tutti i paesi della Costiera amalfitana.

GIUSEPPE ROGGI

Olivetti
Lucio Pellegrino
VISITATE I LOCALI
di CAVA DE' TIRRENI
al viale GARIBALDI
olivetti
MACCHINE DA SCRIVERE
★
CALCOLATRICI
★
ARREDAMENTI PER UFFICI
☎ 84.49.04

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Intervista all'Assessore AMIRANTE

Come nuovo collaboratore di questo giornale, ho creduto opportuno fare una serie di interviste, (iniziata con quella fatta al sindaco Raffaele Palladino), ai concittadini che animano la scena politica del nostro paese. Questa volta è di turno il dottor Emilio Amirante, assessore comunale alla viabilità, valida e giovane forza del gruppo democristiano.

Chi è Amirante? Chi assai, chi poco, lo conosciamo un po' tutti.

E' un valido esempio di quel programma di ristrutturazione e di ringiovanimento che la Democrazia Cristiana si è proposto di fare.

E' l'amico di tutti, sempre pronto a consigliare o aiutare chi ne ha bisogno; che s'incontra facilmente per strada e con il quale si instaura un dialogo sia esso politico, sociale o culturale.

Persona molto attiva e capace, onnipresente in qualsiasi manifestazione atta a progredire il benessere del nostro paese. Ma, soprattutto, è un giovane come noi, e, come tale, molto aperto ai tanti problemi che si delineano, ogni giorno, all'orizzonte.

— Dottor Amirante, nella precedente intervista al Sindaco è stato il rincontro di un anno di vita amministrativa perchè, come sa, il 6 aprile ricorreva l'anniversario della costituzione dell'amministrazione. Lei ritiene che possa essere soddisfacente l'impegno e l'attivismo dimostrato finora da questa compagine?

— *E' trascorso, col 6 aprile, un anno di vita amministrativa, alla quale noi abbiamo preso parte, animati da quelli che sono i principi più alti di idealità e di democrazia, senza prescindere da un'autocritica accentuata e sempre pronti a stabilire contatti continui con i vari strati sociali; per cui, possiamo rispondere che, indubbiamente, si è lavorato a ritmo sostenuto anche se abbiamo avuto delle fermate obbligatorie dovute spesso alla precarietà di situazioni personalistiche che hanno investito il nostro paese e che si sono riflesse all'interno dell'amministrazione, proiettandosi, poi, nell'ambito del consiglio comunale.*

Ma, come dicevamo, sono state solo delle fermate e non delle soste, in quanto l'amministrazione è andata avanti con tutto il senso di responsabilità che investe i suoi componenti.

— E quali, secondo lei, dovrebbero essere i problemi da risolvere nei prossimi anni di vita amministrativa?

— *Fermarsi solamente a compiacersi di quello che si è fatto non è politica in quanto la politica è vita, è divenire, è stabilire continuamente rapporti con le classi sociali in evoluzione sia economica che culturale, da cui trarre quelli che sono gli anelliti di una vita migliore e soddisfarli con quelle che sono le disponibilità (in questo periodo ridotte per le restrizioni economiche) del nostro comune; e questo, amici miei, è il nostro programma di lavoro nel tempo.*

il dottore Emilio Amirante

— Vediamo che attualmente, a causa dei lavori in corso per le fognature, le strade sono quasi inagibili; nello immediato futuro come pensa di risolvere il problema della viabilità e della circolazione?

— *Ascoltiamo continuamente giustificate lamentele da parte dei cittadini marzanesi relativamente ai problemi di una segnaletica inesistente che comporterebbe una certa disorganizzazione della viabilità. Siamo dolenti per quello che accade, ma giustificabili in quanto non possiamo mettere, oggi che le strade sono alternativamente inagibili per lavori relativi alla costruzione delle fognature, una segnaletica definitiva che non potrebbe essere rispettata; questa situazione potrebbe solo discreditare quelli che sono i nostri collaboratori in divisa (vigili urbani) dei quali rispettiamo il lavoro e comprendiamo la enorme difficoltà in cui vengono in ogni momento a trovarsi.*

— Questa compagine rappresenta una fusione di esponenti dell'amministrazione passata con altri venuti alla ribalta nelle ultime elezioni e lei è tra i secondi. Quali uomini della passata gestione, che fanno parte di questa nuova amministrazione, ritiene che siano in grado di apportare, anche nel futuro, contributi notevoli alla soluzione dei problemi che affliggono il nostro paese?

In definitiva, quali hanno colpito maggiormente la sua attenzione per delle particolari capacità politiche ed amministrative dimostrate?

— *La domanda è piuttosto capziosa ma pensiamo che non è irriverente nei riguardi di qualunque collega amministratore; ma voglia teci consentire di dire che noi non sconfessiamo l'operato dei vecchi amministratori, anzi l'accogliamo portando col nostro impegno un continuo aggiornamento sempre all'altezza delle esigenze che mutano.*

— Come elemento del tutto nuovo nella gestione della «cosa pubblica» ha incontrato delle difficoltà?

— *Un buon amministratore non può non incontrare delle difficoltà, proprio perchè la via che si propone di seguire, in base a quello che il buon senso e la coscienza diseena, molto spesso, viene bloccata da quelli che sono gli egoismi umani e le faziosità politiche.*

— Come lei sa, nella sede locale della Democrazia Cristiana, si è costituito il Gruppo Giovanile, dimostrazione onesta che trova lo interesse dei giovani alla politica locale e nazionale. Può esprimere un giudizio a riguardo?

— *I giovani sono la nostra forza, abbiamo detto in un intervento tenuto sulla Casa comunale in presenza di giovani di varie tendenze politiche, in quanto statisticamente ci hanno portato nelle elezioni del 1972 un consenso del 45% dei voti.*

Sono invece gli anziani, quelli dalla voce fioca, inclini a chiedere per interesse personale ed a cambiare bandiera ad ogni soffio di vento, che ci hanno fatto perdere dei voti spostando il risultato finale delle elezioni del 1972 al 39% circa dei voti. Proprio per questo noi ci meravigliamo che nella Democrazia Cristiana marzanese una forza di giovani, fatta da modesti operai e studenti universitari, si riunisca continuamente a discutere positivamente e non demagogicamente di problemi vivi e scottanti del nostro paese.

— Un' ultima domanda. Un pronostico sulle prossime elezioni provinciali che si terranno a giugno.

Quale sarà, secondo lei, il risultato?

— *Piuttosto positiva è la opera svolta dal nostro amico, assessore provinciale Prisco Ruggiero, rivolta a risolvere non solo quelli che sono i grandi problemi dei paesi della provincia (es.: riassetto della via dei platani a S. Marzano s/S, costruzione istituto tecnico a Nocera Inferiore ecc.) ma anche quelli che sono i piccoli e quotidiani problemi di tutti i nostri compaesani di qualunque estrazione politica.*

Vada da parte nostra e degli amici della Democrazia Cristiana l'augurio di un più largo suffragio di voti che possa minimamente controbilanciare il continuo impegno di una vita dedita al servizio del paese.

GERARDO IAQUINANDI

NECESSARIA DIFESA

La Democrazia Cristiana di S. Marzano s/S è stata più volte chiamata in causa dagli esponenti del Partito Comunista e Socialista e ha dovuto doverosamente far sentire la sua voce per smentire decisamente le accuse rivoltele.

L'attacco non si è limitato alla sola Amministrazione, ma ha coinvolto anche il lavoro che alcuni Consiglieri Comunali e il Consigliere Provinciale Prisco Ruggiero stanno portando avanti con genuina pazienza per il benessere della nostra S. Marzano e dei Comuni vicini.

E' evidente che le accuse sono mosse solo da chi non è capace di amministrare ed è spinto dall'invidia a distruggere quanto gli altri costruiscono.

Ed i frutti di questo lavoro non è che non si vedano, come ingiustamente è stato detto.

Basta guardare il Viale Roma per rendersi conto che è stato risolto un problema che da anni travagliava il nostro paese.

Non è stato facile superare gli ostacoli per sistemare questa arteria provinciale, che ora è diventata una delle più belle della zona.

Anche via Acciara che aveva un ponte strettissimo e pericoloso sulla Solofrana ha ora una strada sicura per l'ampliamento che è stato apportato al ponte e costituente opere di minor consistenza ma anch'esse di notevole importanza per il paese. E tutto questo sta a dimostrare realmente l'opera del nostro Consigliere Provinciale e dei nostri amministratori per migliorare le condizioni del paese. Ed è per affermare la dignità dei lavoratori che i nostri rappresentanti si battono a livello sindacale. Se S. Marzano sta cambiando volto è per merito dei nostri onesti rappresentanti e noi ci auguriamo che la voce del popolo possa alzarsi a difendere questi uomini.

FRANCESCO BARRETTA

Il lavoro tirreno

Il più diffuso periodico della Provincia

★

C/C postale 12/24242

ABBONATEVI

EBERHARD & C

Concessionario unico

GUIDO ADINOLFI

Via A. Sorrentino, 9

CAVA DE' TIRRENI

GIURAMENTO nuovi dipendenti

Sabato 29 marzo c.a., alle ore 10,30, nella sala comunale di S. Marzano, davanti al Sindaco e a due testimoni (Prof. Aldo Coraggio e Ins. Raffaele Albano), hanno prestato solenne giuramento i nuovi dipendenti comunali Antonio Baccari, Vincenzo Milo, Matteo Marsico e Francesco Miracolo, rispettivamente vigili urbani e applicato di concetto.

Alla cerimonia sono intervenuti i consiglieri comunali, e una rappresentanza di cittadini.

Per festeggiare l'avvenimento, i nuovi assunti hanno offerto un rinfresco a base di mignon e di liquore.

Tanti auguri ai nuovi dipendenti comunali e che il loro operato sia sempre impeccabile e scevro da polemiche.

RAFFAELE MICUCCIO

Studio Commerciale

DELAZORA

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Bibliotecа Avallone
Telefono 141360
CAVA DE' TIRRENI

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Pasolini e la DC: una risposta

di Giuseppe Acone

Pasolini, in un paio di recenti articoli comparsi sul *Corriere della sera* e su *Epoca*, si unisce con vigore e furore sciacalleschi, al coro di coloro che ormai si avventano sulla crisi della D.C. Intendiamoci: che la D.C. abbia gravi colpe e responsabilità (oltre che grandi meriti storici) per ciò che concerne la situazione generale del nostro Paese, non è possibile negare. Ma che nell'attacco di Pasolini venga travolta ogni benchè minima serenità di giudizio appare altrettanto fuor di dubbio. Vediamo perchè.

Pasolini ha una presuntuosa fiducia nelle sue doti di intuito: vede solo l'ignoranza altrui senza sospettare minimamente che dai suoi articoli emerge una « sua peculiare » « ignoranza ». Egli contesta l'affermazione di Donat-Cattin secondo cui la D.C. sarebbe espressione dei ceti medi che vanno saldandosi con la classe operaia e afferma, con una impressionante sicurezza, che la D.C. è semplicemente l'espressione « della piccola borghesia e del mondo contadino gestito dal Vaticano ».

In quanto tale — continua il Nostro — la D.C. si pone in continuità con la politica fascista e lo stato poliziesco fascista (che nell'analisi pasoliniana diviene espressione, implicitamente, dei contadini e dei piccoli borghesi). Lo scrittore cita Lenin per il quale (assicura) i contadini sono appunto piccoli borghesi; sancisce, infine, senza essere sfiorato dalla minima ombra di dubbio, che la D.C., basandosi sulla forzata estensione della sub-cultura contadina e piccolo-borghese, appoggiata dal Vaticano ,da contesti locali all'intera nazione, ha tentato, senza peraltro riuscirci, di continuare, sotto lo schermo « di una democrazia formale e di un antifascismo verbale, la stessa politica del fascismo ».

Ma il furore pasoliniano non accenna a placarsi qui: l'analisi diventa vera e propria invettiva, e pretende di continuare ad essere analisi: « Ma la loro (dei d.c.) protervia — prosegue P.P.P. — la loro corruzione, la loro dittatura provinciale e semi-criminale (sic!), di improvviso, in pochissimi anni, si sono trovate « scoperte », senza più basi reali. Il loro elettorato si è sfaldato, il Vaticano si è svuotato di ogni autorità. Così un partito il cui potere storico e, ahimé, concreto, era coinciso col Potere reale, improvvisamente, ha dovuto rendersi conto (se ne è reso conto) che il suo potere storico e concreto non coincideva più col Potere reale: infatti tale Potere reale (e, questo è il bello, proprio per opera dei democristiani al Governo!) da clerico-fascista o sandefista — com'era stato inintermittamente dall'unità di Italia ai primi anni sessanta — era divenuto quello che si definisce eufemisticamente e quasi umoristicamente "consumistico" » (P. P. Pasolini, *Distacco dagli intellettuali*, in *Epoca*, n. 1268, p. 15).

E' qui che l'iniziativa pretende di ridiventare analisi "sociologica?" e di fornire, una volta per tutte, la ricetta interpretativa della struttura della D.C., del suo "potere", e, insieme, della totale trasformazione della società italiana. Cominciamo, quindi, col prendere in esame questo "pasticcio" pasoliniano.

Pasolini distingue un *potere storico concreto* da un *potere reale; è* come dire che mentre la D.C. gestiva il potere *politico-formale* (a detta di Pasolini in maniera « semicriminale »!), c'è stato una sorta di potere occulto che ha gestito il Potere reale, ossia: senza che i democristiani se ne accorgessero, o ad opera della loro stessa azione inconsapevolmente di sé, una forza diversa (eufemisticamente e umoristicamente) chiamata *consumismo* gli truccava le carte sul tavolo, talchè, ad un dato momento, i d.c. si sono trovati davanti ad un paese *diverso,* radicalmente trasformato ,in cui nessuno dei valori contadini e piccolo-borghesi (e perciò fascisti) portati innanzi per il passato (risparmio, previdenza, rispettabilità, pudore, contesto reale del paese), ha avuto più incidenza e presenza, essendo stata la totalità del quadro dei valori soppiantati dai valori propri del consumismo, ovvero il laicismo, la tolleranza e l'edonismo più scatenato. Di qui l'ulteriore affermazione pasoliniana: la crisi della D.C. è tutta qui: per il resto, per ciò che concerne la cultura, di crisi non si può parlare giacchè la D.C. non ha mai espresso cultura, anzi - sentenzia Pasolini - «in quanto partito espresso dal mondo contadino, obbediente (almeno formalmente, molto formalmente come poi è visto) al Vaticano, la Democrazia Crstiana è vissuta nella più spaventosa assenza di cultura, ossia nella più totale, degradante ignoranza». Una riprova di ciò, per lo scrittore-regista, è nello «stato miserabile» in cui versa la sua stampa: riviste, giornali del partito nonchè (e qui P.P.P. ciurla nel manico) «quell'assurdo corpus totalmente pragmatico e insieme formalistico, nel senso peggiore che abbiano mai avuto questi termini, delle sentenze della Sarca Rota (!) ».

A ciò (e scusate se è poco!) P. P. P. aggiunge le notazioni d'obbligo sulla meschinità della piccola borghesia, sulla volgarità, sul suo culto dell'azione, in base al quale «chi pensa è reo» e attribuisce il tutto, ovviamente, ancora alla D. C.. La conclusione è, infine, che il P.C.I. - « unica parte dell'Italia pulita, onesta, coerente, integra, forte», si commuove il Nostro - se volesse potrebbe riprendere in mano la situazione, in una nuova fase storica coincidente con la crisi del Potere consumistico, e rinnovellare quella egemonia culturale interrotta che, negli anni Cinquanta, gli derivava dal prestigio della Resistenza.

L'altra conclusione, inespressa, ovviamente, ma ricavabile immediatamente, è che, con i comunisti al potere, il sole dell'avvenire, della cultura, dell'anticonsumismo ecc. ritornerebbe a splendere «sulle sciagure umane», democristiane ed taliane. Amen. Riprendiamo fiato.

Dunque: Pasolini, abbiamo detto all'inizio, è ignorante, e lo è per i seguenti motivi: primo perchè la presunzione è sempre ignoranza; secondo, perchè le emozioni non sono concetti, ed *intuire* alcune cose confusamente non sempre significa fare un'analisi razionale; terzo, perchè, a leggere il suo articolo si rimane interdetti e veramente "scandalizzati" dalla pretesa del personaggio di assurgere, in un sol colpo, a storico, filosofo, sociologo, psicologo, ecc. senza avere la benchè minima competenza di simili problemi. Quando sul *Corriere della sera* ha parlato di "lucciole" - senza peraltro chiedersi se non stava prendendo lucciole per lanterne - era più a suo agio, anche perchè, qualificandosi poeta, almeno in quella sede, *ha limitato* la sua pretesa di analisi *totale e totalizzante. Su* Epoca, invece, P.P.P. non si è qualificato. Ed ha usato la penna come una clava, lasciando partire fendenti di rara violenza. Cerchiamo di pararne qualcuno.

Che significa dire che la D.C. esprime *solo* la piccola borghesia e il mondo contadino? Significa forse riferirsi ad una *cultura* (Pasolini stesso afferma da un canto che si tratta di una sottocultura e dall'altro che una cultura contadina e piccolo-borghese non esiste!) o ad una stratificazione sociale di fatto? Ammesso che l'asserzione vada intesa in questo secondo senso, ci chiediamo: ha letto Pasolini il *Saggio* sulle classi sociali di Sylos-Labini? Pasolini cita la identficazione leninista fra contadini e piccola borghesia: come fa a dimenticare, lui comunista, che la Rivoluzione russa è stata fatta da immense masse contadine, salvo ad essere poi da esse duramente pagata?

E la Cina che è un immenso Paese contadino, non ha mai espresso, non esprime e non esprimerà mai cultura?

Sul fascismo Pasolini riecheggia la tesi di Gobetti e, in parte, di Gramsci: le radici piccolo-borghesi del fenomeno fascista. Ma chi ha finora dimostrato che è l'unica tesi valida? Solo in campo marxista ne circolano quattro o cinque più o meno divergenti. E la configurazione dell'adesione di massa al P.C.I. non è medio borghese e piccolo borghese? Ma lasciamo stare.

Pasolini afferma che per Lenin i contadini sono piccoli borghesi (non gli fa un complimento: è come dire che Lenin diede la giustificazione ideologica a Stalin per sterminarne una ventina di milioni!) e, per ciò stesso retrivi, reazionari, meschini e ignoranti.

E' l'identificazone di piccolo borghese e demonio, quindi di contadino e demonio, regressione, male (e già, il razzismo è una cosa pericolosa: s'insinua dappertutto).

E' nota la posizione indefinibile del piccolo-oorghese: piccolo-borghese è sempre l'altro! Vi è una denotazione socio-economica del piccolo borghese (impiegato, artigiano, insegnante, ecc.) ed una esistenziale (cultura): il disprezzo per la seconda caratterizzazione è un luogo comune di una certa sociologia, di una certa letteratura ecc. Ma Pasolini cos'è? Egli stesso è un piccolo-borghese, probabilmente più in senso esistenziale (quello peggiore) che sociologo ed economico (non lo conosciamo nè come possessore di mezzi di produzione nè come alto borghese, e meno che...).

Passiamo alla cultura. Cosa intende lo scrittore per "cultura"!? Perchè non spiega ai lettori il significato che egli attribuisce al termine cultura? Che senso ha dire che una cultura contadina è provinciale? Qual'è la capitale e quale la provincia? Ed esistono ancora capitali al mondo? Tentiamo di individuare qualcuna restando nel campo della cosiddetta alta cultura. Ad esempio l'alta cultura marxista-radicaleggiante, o anche psico-analitica, anarcheggiante, che predomina oggi in Italia. Proviamo a rapportare il suo *dominio* con il *dominio* del *consumismo* (sul quale torneremo abbia pazienza P.P.P.) e vediamo cosa ne vien fuori.

Si è reso conto Pasolini del fatto che i saggi intorno all'uomo, alla società, alla arte, alla politica ,alla letteratura ecc. salvo eccezioni che confermano la regola sono sotto la cappa totalitaria di una *Weltanschauung* ormai riducibile a formulette? Facciamo qualche esempio:

a) *sequenza unilineare neo-marxsta*: struttura sosio-economica capitalistica - istituzioni borghesi - stato poliziesco - giustizia di classe - scuola di classe - cultura di classe - amore borghese - alienazione.

b) *sequenza unilineare neo-psicoanalitica marxisteggiante*: frustazione-nevrosi - liberazione - libertà sessuale - libero amore - aborto....

c) *sequenza unilineare radicaleggiante*: libertà dello individuo - libertà sessuale liberazione della donna - libero amore - anticoncezio- proceduto per schematizzazioni allusive.

Ma com'è possibile negare che questo tipo di cultura è quello predominante, egemone, portata innanzi dalla organizzazione di gruppi editoriali che nel libro come prodotto di rapido consumo hanno fatto un feticcio; provi Pasolini a scindere consumismo economico-sociale e consumismo culturale ,se ci riesce.

Ecco: a noi pare che Pasolini sia vittima di una cattiva lettura di Marcuse, di una scarsa informazione storica e della sua stessa indiscutibile capacità di intuito. E' qui la spiegazione del perchè egli finisce per dipingere con la scopa... avendo ormai da tempo perso il pennello.

Lasciamo stare i discorsi ameni sul fascismo criminale o semicriminale della D.C., o sulla democrazia formale o sostanziale (il discorso sarebbe lungo e, poi, oggettivamente il tono di Pasolini nel suo articolo è fascista!), ma ritorniamo per un istante all'accusa fatta alla D.C., quale partito, di essere « vissuta nella più spaventosa assenza di cultura », ossia nella più totale degradante ignoranza. Qui il discorso di Pasolini è scorretto: egli pretende di riconoscere in una certa concezione del mondo non *una* cultura, ma *la* cultura (in un certo senso si direbbe che Pasolini non abbia mai sentito parlare di gente come Lévi-Strauss che riconosce una cultura anche alle tribù aborigene australiane). E' comunque probabile che Pasolini risponderebbe a tale obiezione dicendo che egli usa il termine cultura in senso corrente, ovvero nel senso in cui la si intende comunemente allorchè si dice di qualcuno: è un uomo di cultura. In questo secondo senso si spiegherebbe meglio la ragione per la quale la D.C. — notoriamente priva dell'appoggio dei cosiddetti intellettuali, salvo qualche eccezione — tenderebbe a incarnare l'atteggiamento di Goering dinanzi alla cultura.

Pasolini, insomma, intende parlare di quella che avrebbe fatto meglio a definire *alta* cultura. Ed è qui che egli non è riuscito a raccapezzarsi più - non solo in questa occasione ma, anche, in altri articoli comparsi sul *Corriere della Sera* — fra le implicazioni conseguenti di alcune sue pur valide intuizioni parziali.

Pasolini ha capito che c'è una realtà piatta, volgare, media, violenta, alla radice nale gratuito - aborto... ecc.

d) *sequenza mista*: comunismo e liberazione (dai bisogni s'intende) - utopia e realtà - diritto agli allucinogeni - immaginazione al potere - diritto allo svago - amore di gruppo - anarchismo collettivistico - ecc...

E' chiaro che abbiamo del male oscuro della società industriale in genere. Egli ha anche intuito vagamente che da un tale male oscuro non si rimane im-

continuo o pog. 12

digitalizzazione di Paolo di Mauro

POLEMICA DI ATTUALITA'

Come i lettori hanno visto, il « Lavoro Tirreno » dal n. 2 di quest'anno mette a loro disposizione una pagina definita « aperta ». Tutti i cittadini sono chiamati a collaborarvi, anche se le « idee non si identificano sempre con quelle del giornale » come giustamente ed onestamente fa osservare il caro amico Direttore Lucio Barone.

Io ne approfitto per chiarire ancora alcuni punti sui quali, molto probabilmente si sofferma la pubblica opinione.

E' per completare questo mio disegno introduttivo di critica politica, in vista di elezioni, che ritengo, oggi, di pubblicare la lettera che ho inteso di scrivere all'On. Flavio Orlandi, Segretario nazionale del P.S.D.I., e la risposta ch'egli molto cortesemente ha ritenuto di darmi tramite la segreteria particolare.

Non so se è giusto e producente ch'io mi affanni tanto a far conoscere i miei intimi sentimenti. Penso, solo a fin di bene e senza aver intendimento di portare offesa a nessuno, di concorrere a chiarire certe situazioni, piuttosto ingarbugliate e pericolose, nello ambito degli amici e conoscenti che amano seguirmi nel periodico sul quale scrivo.

La risposta dell'On. Orlandi, comunque per me, non è del tutto convincente se, per un solo momento, ci si vuole soffermare sullo appello responsabile e significativo lanciato anche dall'On. Bignardi, per non parlare di quello di Sogno e Pacciardi, per la formazione di un « fronte laico », e che il P.S.D.I. sembra di non voler accogliere. Che cosa si potrebbe fare di meglio?

* * *

Illustre On. Orlandi,

Lei mi onorò di una Sua risposta, col biglietto del 16 dicembre 1974, promettendomi di concertare la Sua visita a Sala Consilina. Gliene sono immensamente grato e di questo gliene riparlerò, con il necessario appoggio del Senatore Giuliano, quando sarà necessaria la Sua presenza nel Vallo di Diano in occasione della prossima campagna elettorale amministrativa.

Ma non è proprio per questo che Le scrivo. Ho bisogno, come autentico « uomo della strada », di prospettarLe l'opportunità di insistere su una certa condotta, che è quella da Lei ribadita nel dibattito televisivo del 16 gennaio affrontando, però, con la risolutezza che non Le manca, posizioni non nuove, perchè ve ne sono già state di uguali, ultra coraggiose, intese a salvare veramente l'Italia.

Spero di concludere brevemente, pur temendo di infastidirLa desideroso di sottoporLe l'articolo che ho inteso di pubblicare sul « Lavoro Tirreno », la cui copia Le compiego.

Ho seguito attentamente a Tribuna politica il Suo incontro con i vari giornalisti dei partiti avversari, deducendone che « parlare al deserto è perdere il sermone », oppure « lavare la testa all'asino è perdere il sapone ». Proverbi antichissimi, forse di origine salomonica, che trovano la loro pratica applicazione nell'attuale contesto politico fatto di incomprensioni, di prepotenze e di violenze inaudite.

Il Suo linguaggio l'ho trovato chiaro, ragionevole, oltre che coraggioso, nel respingere le teorie comuniste così stranamente e caparbiamente sostenute dal P.S.I. e, quel che è peggio, dalla D.C..

Allora ecco la domanda: Potrà, da solo, il P.S.D.I. essere determinante per arrestare le manovre in atto, che mirano a realizzare il temuto avvento comunista al governo? Certamente no.

Bisognerebbe trovare, allora, degli alleati che, per deduzione, dovrebbero essere il P.L.I., il P.R.I. e la parte SANA della D.C.. Quella, ad esempio, invocata di recente dall'On. Fanfani.

Col Suo abile tatto, On. Orlandi, e ne sta dando la prova, dovrebbe convincere i vari « leaders » a mettersi apertamente dalla Sua parte, scartando le figure ambigue e distorte che abbondano nei partiti cosiddetti democratici.

Ma, secondo il mio povero, modesto ed innocente modo di vedere, il « piano strategico » non sarebbe completo, per poter dare assoluta garanzia ad un nuovo e promettente governo democratico, senza poter disporre di un solido, solidissimo, appoggio esterno.

Ed ecco la « mia bomba »! E voglio proprio sperare che non la trovi terrificante come quelle che ci hanno regalato le trame « nere », « rosse » e.... « bianche »!

L'appoggio bisognerebbe cercarlo (ahi! che orrenda ed esecranda bestemmia!) proprio nel tanto vituperato Movimento Sociale, che rappresenta solo, ed unicamente, una compatta e notevole forza Nazionale, sia pur nota col nome di « Destra ».

Destra, ne convenga pure, On. Orlandi, che si sta spingendo nella forma più inumana, più disonesta e più bestiale, grazie alla stampa ed alla T.V., all'esasperazione con risultati controproducenti, che non favoriscono certamente la distensione e la rappacificazione.

E quale altro nome potrebbe avere questa formazione, che si oppone così decisamente alla sinistra?

E lasciamo stare la barba pesante, fastidiosa, offensiva e... ridicola imbastita dalle sinistre marxiste e da tutti quei movimenti extraparlamentari che ad esse si affiancano!

Di fascismo non è utile parlarne. La caccia alle streghe bisognerebbe ritenerla una buona volta conclusa, perchè vi è solo una palpitante verità che si evidenzia in uno stato di pericolo imminente, che dà appunto maggiore affermazione allo schieramento di destra.

E mi consenta, qui, di insistere sulla parola « fascismo ». Il fascismo è morto, ormai, anche se miseramente, da 30 anni e la nuova generazione che si muove, appunto, fra i 25 ed i 30 anni, è costituita da giovani che allora o non erano ancora nati o bevevano ancora al biberon.

Come si può far passare, quindi, questa nuova generazione pe fascista, se di fascismo non conosce un'acca?

E non sarà mica il film « Fascista », prudentemente tolto dalla circolazione, capace di modificare la mentalità dei nostri giovani che, purtroppo, si va adattando a norme di vita che, sicuramente, non lasciano ben sperare.

Basti per un solo attimo soffermarci su quella che è oggi la famiglia: nella maggior parte dei casi, disamorata di quelle leggi eterne che ne garantivano la salvezza. E la scuola che, con i decreti delegati, i decreti veramente « Malfatti » è divenuta un autentico bordello. Non per niente il quotidiano « IL TEMPO » ha inteso pubblicare in data 21-1-1975 un salutare esempio di critica saggia ed obiettiva, dal titolo: Vecchio signor Preside, addio.

Dal che tutti si sentono legittimamente orientati verso la ribellione, la droga, l'aborto, il furto, la rapina, la pornografia a grandi tirature con films osceni ed orripilanti e la nessunissima voglia di studiare e lavorare.

Tutti gli altri, che si oppongono a questa specie di violenta disgregazione, sono perseguitati e, spessissimo, bastonati.

Che razza di società è mai questa? Quale sarà il domani di questa società così corrotta, viziata e maleducata?

Ho la vaga impressione che ci si adoperi per far sfociare questa lotta politica in guerra civile, la qual cosa, Iddio ce ne liberi, porterebbe indietro l'Italia di cento anni.

Ma, veramente, Lei è convinto che nella « Destra - Nazionale » si annidino gli stessi autentici nemici della Patria, che vanno intensamente germogliando nella sinistra - estremista?

Ma, veramente, Lei è convinto che tre milioni e passa di italiani, destinati fatalmente ad aumentare di numero, grazie alle mirabolanti leggi partorite dal centro - sinistra, debbono, per non far dispetto ai « testoni » che non lo vogliono capire, continuare ad essere sistematicamente ignorati?

Sarebbe un gravissimo errore, del quale non varrebbe, poi, pentirsene. Si pensi, piuttosto, a sciogliere, ed a punire seriamente, formazioni come: « Brigate Rosse », « Potere operaio », « Lotta continua », « Movimento studentesco », « Ordine nuovo », « Ordine nero », « Avanguardia nazionale » e « Fronte nazionale rivoluzionario ». Senza escludere la necessità di controllare e ristrutturare gli stessi Sindacati che si sono sostituiti, ormai al potere di Stato.

Lei, On. Orlandi, ha squisito tatto diplomatico da vendere, capacità spiccata di intuito e dose superiore di spirito di sacrificio. Perchè non mettere questi supremi valori umani al servizio della Grande Causa che Lei stesso sta combattendo per la salvezza d'Italia?

Il Comunismo deve restare dall'altra parte, così come Lei ha coscientemente e tranquillamente affermato in T.V., e con esso tutte quelle altre forze che, ormai, assai evidentemente, ne sostengono la vittoria.

Lei, ora che ne è il Capo, sa benissimo perchè i Suoi avversari hanno voluto appioppare al P.S.D.I., al Suo Partito, l'etichetta di partito di destra!

Tanto vale, allora, e Le chiedo ancora perdono per.... l'eresia che vado a pronunciare, adoprarsi affinchè si ritorni ad un autentico, legittimo, governo di « Centralità democratica » idoneo a ripigliare il discorso politico interrotto da oltre dieci anni, e sono tanti!, durante i quali sta imperversando l'inarrestabile ciclone del centro - sinistra.

Resta chiaro che questa « Centralità democratica » dovrebbe conservare un sottinteso orientamento verso un sinistrismo, sociale e sindacale, di squisita marca cristiana, qual'è appunto quello del P.S.D.I..

Se questa realtà non dovesse verificarsi, Lei sa benissimo a che cosa andremmo incontro: alla dittatura comunista, che è qualcosa di peggio di quello che fu la dittatura fascista.

E chiudo.

Non lo sapevo. Ho appreso da poco, da quando cioè mi muovo nel suo Partito, parlandone con amici di alto livello culturale, che Lei è noto come il « Cherubino », cioè come l'Angelo dotato di sapienza.

Ne vuol dare la conferma?

A me non resta che trarne i migliori auspici per una Sua più fortunata ascesa politica, fino alle più alte vette della responsabilità di Stato.

Mi sentirò assai onorato di leggerLa ancora.

Si abbia tutta la mia ammirazione e la mia profonda stima con cordiali saluti.

FELICE CARDINALE

Caro Cardinale,

l'On. Orlandi La ringrazia, mio tramite, per le gentili espressioni contenute nella Sua del 4-2-u.s., ma sono costretto ad informarLa che il Suo suggerimento — in ordine alla situazione politica — è improponibile perchè estraneo alla nostra tradizione ed alla nostra ideologia di partito socialista e democratico.

Cordialmente

Il Capo della Segreteria
f.to Italo D'Agnanno

Io avevo desiderato di più: ammorbidire il « fronte laico », proponendo una intesa con la parte « SANA » della D.C.. Probabilmente un errore di valutazione nei confronti di un Partito che si è dimostrato, e si dimostra, refrattario a seguire la vita giusta. Per questo bisogna dare ragione all'on. Bignardi.

FELICE CARDINALE

Pagina aperta

Il Lavoro Tirreno mette questa pagina a disposizione di tutti i cittadini, per dare modo ad ognuno di esprimere le proprie idee e contestare le altrui, sempre nei limiti di una discussione democratica, anche se aperta e spassionata.

E' di rigore, per comprensibili esigenze, che gli interventi siano contenuti in una cartella e mezza dattiloscritta.

Le idee degli scriventi non si identificano sempre con quelle del giornale.

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA
FONDATA NEL 1953
Aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale a Salerno
Via G. Cuomo, 29 - Tel. 22.50.22
CAPITALI AMMINISTRATI AL 30-9-1974 L. 21.422.615.000
Presidente: Prof. Daniele Caiazza
Direttore Generale: Dott. Cesare Lauret
DIPENDENZE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio Monte Albino, Teggiano
TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La Cavese difende il terzo posto?

Nove partite utili consecutive e dodici punti dalla sconfitta di Sessa Aurunca, patita nella seconda giornata di ritorno. Terzo posto assoluto in classifica generale alle spalle del duo di testa Potenza e Juve Stabia, solo cinque reti subite in tutto il girone di ritorno contro le nove messe a segno. Questo in breve carrellata il carnet degli aquilotti, i quali, ormai, hanno preso gusto a... non perdere, anche se fra le mure amiche da diverse domeniche si abbandonano ad eque spartizioni della pasta in palio. Ma domani no. Domani contro l'Ischia che l'anno scorso era allenata da Silvano Scarnicci, gli azzurri dovranno mirare a fare bottino pieno se vorranno mettere una seria ipoteca su quel prestigioso terzo posto che consentirebbe loro di partecipare alla Coppa Italia. Infatti gli isolani sono i diretti inseguitori di Cavuoto e soci, sicché una vittoria cavese scaverebbe un solco quasi definitivo fra la squadra di casa e gli avversari dell'isola verde. Ma, ed è questa l'idea fissa di quasi tutti gli sportivi cavesi, ormai è tempo di andare al di là del pur lusinghiero e, per certi versi, insperato risultato finale di questo Torneo che si avvia alla conclusione. E' ormai tempo di pensare al futuro e darsi da fare per costruire la Cavese che dovrà tentare la grande carta della scalata alla Serie C. Siamo d'accordo che Cava de' Tirreni ha un pubblico limitato, giacché non può contare su entroterra come Nocera o Pagani e siamo anche d'accordo che la Cavese può fare affidamento solo sulla passione, l'entusiasmo ed i sacrifici di autentici sportivi come i dirigenti attuali, i quali hanno ottenuto la non indifferente soddisfazione di rinortare lo sport calcistico cittadino ai livelli che da tempo un pò tutti i cavesi avevano dimenticato. Ma, d'altro canto, una squadra che si impone alla attenzione di tutti i critici, che riscuote applausi e consensi unanimi, che scopre e valorizza giovani del calibro di D'Elia, Gregorio, Cottone, Cavillano, Romanelli, Porcelluzzi, De Risio, Vella, Spatuzzi, Ragone, Sonato e Cavuoto, per non dire del sempre più sorprendente Pontel, di Scarano e dei «vecchiacci» Pucci e Granozi, ha il dovere di guardare al futuro con malcelata ambizione e di aspirare alla promozione nella serie superiore. Di questo avviso, pare che siano anche i dirigenti di via Sorrentino. Infatti, molto opportunamente e per tempo i vari De Filippis, D'Amico, Accarino si sono messi alla caccia degli uomini che dovranno vestire la casacca bleu l'anno prossimo. Sono stati già definiti gli acquisti di due giovanissimi ed interessanti atleti: il mediano De Biase ed il centravanti Amendola.

Ma pare che bollano in pentola grosse novità. Si fa insistentemente il nome del mediano Siena del Rionero e dei palmesi Di Gaeta e Boragine.

Ma anche altre trattative sono in piedi e per non intralciare il laborioso lavoro dei dirigenti cavesi ci asteniamo dallo scrivere i nomi dei papabili. Diciamo solo che i nomi sono davvero interessanti ed in perfetta sincronia con le vedute di Scarnicci che, a quanto si dice, avrebbe meritato sul campo la sua riconferma.

Intanto il buon Silvano per adattarsi ai suoi allievi ha preferito farsi squalificare anche lui. Forse per solidarietà. Romanelli, da parte sua, a Portici ha conquistato sul campo la giornata di riposo che prima di lui avevano meritato i vari Cavuoto, Pucci, Porceluzzi, De Risio, Cottone e... Scarnicci.

Ma le squalifiche fanno parte del gioco e si ottengono solo quando si combatte, magari quando si combatte dirignando i denti. Il che, con i tempi di strattottenza che corrono, credeteci, non è poco!

RAFFAELE SENATORE

Eccole, sono le ragazze del Basket Cava, che, sotto la guida accorta e sagace di Alfonso De Pisapia hanno conquistato il diritto di disputare la «poule» per l'ammissione alla Serie C nazionale di pallacanestro femminile. Tra meno di un mese saranno chiamate ad affrontare trasferte proibitive dal lato finanziario in Calabria e nel Lazio. Non sono in grado, da sole, di far fronte a tali spese. Chiedono spazio al nostro giornale per lanciare un appello a qualche Ditta o Società cavese che voglia affidare alla loro grazia ed alle indubbie capacità tecniche che hanno mostrato di possedere un messaggio pubblicitario. C'è qualche industriale cavese che sia disposto a costituire un gemellaggio pubblicitario con queste ragazze? La cifra di cui abbisognano è troppo modesta e si limita alla copertura delle spese di viaggio che le ragazze dovranno sostenere tra qualche settimana. Non chiedono altro se non di giocare a basket. E' uno sport dilettantistico, bello e che sempre più affascina. Siamo certi che Alfonso De Pisapia da qui a poco riuscirà a coronare il suo sogno di approdare con le ragazze cavesi in Serie C. Tra tanti milioni che si buttano per il calcio speriamo che non si chiuda la porta in faccia alle trepidanti giocatrici di Cava che con pochissimo sarebbero felici e riconoscenti.

RAFFAELE SENATORE

L'ASSOCIAZIONE TIRRENA ALLA RIBALTA SPORTIVA

Eccoli schierati: Nunziante, Pippa, Vitale, Magliano, Ronca, Criscuolo, Bassano e Battaglia; associati sono: Salsano, Di Maio, Casaburi, Foscari, Gaudioso e Bisogno. Mancano nella fotografia Severino Pagano, D'Alessio e Giordano. Sono i ragazzi dell'Associazione Giovanile Tirrena, un nuovo gruppo giovanile sorto per l'iniziativa mai troppo lodata di Eugenio Falcone, un giovane anche lui appassionato di sport, il quale da tempo ha messo insieme tanti ragazzi cavesi, offrendo loro il diversivo dello sport. Ma Eugenio Falcone, il quale tanto onore ha conquistato in passato con la Pro Cava, non poteva sostenere ulteriormente l'onere di mantenere una squadra di calcio, sia pure a livello dilettantistico. Ed allora in suo aiuto sono corsi i vari amici Della Rocca, Raimondi, Senatore, che sono riusciti nell'agevole impresa di toccare il cuore dell'avvocato Amabile. Detto e fatto. In men che non si dica è stata costituita l'Associazione Giovanile Tirrena con sede propria ed autonoma in via Atenolfi. Lì i ragazzi trovano un punto di riferimento sicuro, al riparo di strumentalizzazioni, dove essi da soli possono autogestirsi senza interferenze di sorta. Al loro fianco come allenatore è stato messo Gennaro Sorrentino, capace con il sorriso, il tatto ed il buon senso di stimolare i ragazzi a dare il meglio di loro stessi. E gli studenti fanno lega con i lavoratori con i quali scambiano impressioni ed idee. Gianni Criscuolo, insieme con alcuni altri amici che frequentano l'Associazione, ha dato vita ad un giornale interno «Lo sportivo». E' una testimonianza ulteriore delle capacità e dello spirito di iniziativa che anima quei giovani. Essi vogliono essere i protagonisti e gli artefici delle loro scelte sociali. E nella Tirrena trovano il terreno fertile per favorire la maturazione delle loro attitudini, siano esse di matrice sportiva o di impronta sociale. Resta il fatto validissimo dell'esperienza comune che quei ragazzi compiono, portando sul campo lo stile, la correttezza e la coerenza che li distingue nella loro vita di tutti i giorni.

Leggete il Lavoro Tirreno

Pasolini e la dc

muni: ne restano contaminati divorzisti e antidivorzisti, abortisti ed antiaborpurtroppo l'alta cultura: tisti, fascisti e antifascisti.

Quello che non si spiega è come mai non riesce a capire (qui egli mostra di ignorare quanto sul fenomeno è stato già diagnosticato e scritto: istituto di Francoforte ecc.) che l'appiattimento consumistico della realtà sociale non ha che non esiste più in altri termini, una cultura *alta* della società, della dimensione politica del potere e del contropotere resi fratelli dalla loro solo apparente dialettica. Pasolini, insomma, non s'accorge di quanto sia consumistica la *Lolita* di Nabokov, di quanto sia consumistica l'oscenità trionfante, di quanto serva al trionfo del frigidaire e della lavatrice una certa cinematografia, una certa letteratura e di quanto sia difficile parlare di una cultura salva dal modulo prevalente per il quale tutto è identico e nulla è diverso.

E, poichè non s'accorge di tutto questo, continua a farneticare di paesi puliti nel paese sporco (reso sporco secondo lui solo dalla D.C.), continua a ritenere che possa esistere - incoerentemente con quanto scritto in altra circostanza — una parte dell'Italia assolutamente vergine da ogni malefatta e tale da operare una radicale palingesi. Continua, cioè, a ritenere che ci si possa affidare a coloro che, chi sa per quale arcano motivo, non sarebbero stati toccati dal cancro del consumismo.

Pasolini ha tutto il diritto di mistificare e di imbrogliare se stesso. Il diritto che non ha è quello di sparare addosso ad una sola parte del Paese, additandola al pubblico ludibrio e identificandola col male assoluto.

Operazioni di tal fatta sono di tipo manicheo e mostrano solo un complesso di superiorità (inferiorità) riconducibile a ciò che qualche psichiatra alla moda chiama "disgrazia evolutiva".

GIUSEPPE ACONE

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Portrait

Ierla Schneider. Italo Mussa, che presenta la giovane artista in catalogo, così scrive: le incisioni di Billie Fraleigh nascono da una ricerca che ha come punto di partenza, parimenti, il segno e la macchia. Il segno lascia intravedere, di sfuggita, spazialità profonde; la macchia favorisce sconfinamenti formali dai profili enigmatici.

A. P.

IL CUMULO DEI REDDITI

di

Domenico Apicella

Una grande rivista di attualità ha creduto di trovare il rimedio contro il cumulo dei redditi tra marito e moglie di cui alla prossima denunzia del 30 aprile, consigliando alla moglie di scrivere una raccomandata al marito per comunicargli che ella non intende che costui amministri i di lei beni, e di presentare poi ognuno dei due la denunzia per proprio conto.

Noi siamo perplessi sul consigliato marchingegno, perchè, anche se il decreto delegato che ha dettato le disposizioni per il funzionamento dell'imposta avesse ecceduto i poteri conferitigli dalla legge di delega (il che peraltro non ci pare), è sempre un decreto legislativo che applicati dai giudici comuni, e non possono perdere efficacia se non in quanto vengano dichiarati illegittimi da una sentenza della Corte Costituzionale (cfr. Aldo Sandulli, Manuale di Diritto Amministrativo, Ed. Iovene, Napoli 1972).

Così stando le cose, a noi sembra più saggio che gli interessati eseguano la denunzia così come voluta dal decreto legislativo e poi facendone riserva nella denunzia stessa, producano opposizione alla Commissione delle Imposte contro ha forza di legge ed i cui precetti non possono essere disapla loro stessa denunzia, impugnando di incostituzionalità la disposizione del cumulo, così come consigliò qualche giornale, in maniera che se veramente tale norma è incostituzionale chi ha presentato il ricorso se ne potrà avvalere, perchè delle dichiarazioni di incostituzionalità beneficiano soltanto coloro che hanno i ricorsi pendenti, non potendo avere effetto retroattivo per tutti una eventuale revoca per incostituzionalità.

Comunque è da augurarsi che il parlamento emani tempestivamente entro la fine del corrente mese la legge di revoca del cumulo così come proposto dai parlamentari del Psdi.

SPECIALITA' ALIMENTARI

AL SERVIZIO DELLE COLLETTIVITA'

robo

S. p. A.

STRADELLA (PAVIA)
Telef. (0385) 25 41 - 2542

NOCERA INFERIORE (SA)
Telef. (081) 92.37.30